l'alpone

Autorizz. del Tribunale di Verona del 3 Luglio 1986 - R:S: 705 - Sped. in abbonamento Post. - 45 % art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Verona da Verona C.M.P. - 50 % - Trimestrale di informazione e cultura - Anno 35 - N. 1 - MARZO 2020 - Recapito a cura dell' Ente Poste Italiane

www.ilarione.it

Pro Loco | San Giovanni Ilarione

Anno 35 Nr. 1
Marzo 2020

VIVERE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Anche se, nel momento in cui scriviamo, non ci è dato sapere come andrà a finire, di sicuro i primi mesi di questo tribolato 2020 ce li ricorderemo per molto tempo come i giorni del Coronavirus. Al di là dei dati e delle stime ufficiali, dell'emergenza sanitaria che ha prodotto, delle inevitabili polemiche che sempre emergono in questi casi, rimarrà indelebile nella mente di tutti lo scombussolamento che la vicenda ha creato nelle consuetudini, nelle relazioni sociali, nei rapporti personali e con le istituzioni, sconvolgendo (a chi più e a chi meno) i ritmi a cui eravamo abituati.
In rapida sintesi, è successo un po' di tutto: scuole di ogni ordine e grado chiuse in alcune regioni (compreso il Veneto) da lunedì 24 febbraio (le altre si sono aggiunte dopo), sfilate di Carnevale annullate a partire dallo stesso 24 (ma domenica 23 si è fatto lo stesso il Carnevale a San Giovanni!), sospese anche le successive manifestazioni sportive (partite, incontri, allenamenti) e ricreative (cinema, teatro, incontri culturali e musicali), così come le funzioni religiose (messe feriali e festive, dal mercoledì delle ceneri in poi, funerali, ecc.), cancellate tutte le manifestazioni pubbliche che potessero dare origine ad assembramenti o raduni anche temporanei, obbligo di stare in casa e di muoversi solo con specifici permessi... Per non parlare delle inevitabili ripercussioni in campo economico e lavorativo e, non da ulti-

[continua a pag.3]

CORONAVIRUS
Impariamo a conoscerlo per evitarlo

Cosa sono i Coronavirus?
I Coronavirus sono una grande famiglia di virus e possono causare diverse infezioni, dal comune raffreddore a malattie più gravi, come la MERS (sindrome respiratoria del Medio Oriente) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave). I sintomi dipendono dal virus, ma i più comuni includono problemi respiratori e febbre. Nei casi più gravi l'infezione può portare a polmonite, sindrome respiratoria acuta grave (SARS), insufficienza renale e persino morte. Il nuovo Coronavirus (COVID-19) è un ceppo che non era mai stato identificato prima nell'uomo: è un virus circolante nel mondo animale (pipistrelli), che col "salto di specie" è riuscito ad infettare anche l'uomo. Possono essere infettate dal virus persone di tutte le età, ma le persone anziane e con condizioni mediche pre-esistenti sono soggette a manifestazioni cliniche più gravi. Il periodo di incubazione può durare in media tra 3 e 7 giorni (fino ad un periodo massimo di 14 giorni).
Se una persona è rientrata dalla Cina o ha avuto "contatti stretti" con pazienti infetti, provenienti dalle aree ad alto rischio della Lombardia (Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D' Adda, Codogno, Fombìo, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova Dei Passerini) e del Veneto (Vò Euganeo) e presenta febbre e/o tosse, non deve recarsi in ambulatorio o in pronto soccorso, ma contattare telefonicamente il proprio medico, che attiverà il triage telefonico per identificare il livello di rischio. La mortalità di questo virus (cioè il numero di morti sul totale della popolazione media nello stesso periodo di osservazione) è bassissima, ma è importante contenere la diffusione del contagio, per evitare che aumenti la "letalità", cioè il numero di morti sul numero di contagiati.
Dobbiamo cercare di seguire le normali regole igieniche che il buon senso da sempre ci impone e cioè:
- Lavarsi spesso le mani;
- Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
- Coprirsi bocca e naso se starnutisci o tossisci;
- Non prendere farmaci antivirali, né antibiotici a meno che non siano prescritti dal tuo medico;
- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool;
- Usare la mascherina se sospetti di essere malato o assisti persone malate;
- I prodotti made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi;
- Contattare il numero verde 1500 se ci sono febbre o tosse e si è tornati dalla Cina o dalle zone ad alto rischio da meno di 14 giorni;
- Gli animali da compagnia NON diffondono il nuovo Coronavirus.

Esiste infine un'ultima regola, non scritta, ma sottintesa: Bisogna evitare di diffondere inutili allarmismi e non fidarsi delle notizie, spesso false, che circolano sui media. Perché purtroppo esiste un virus umano molto più pericoloso di questo e difficilmente curabile: è il virus dell'ignoranza!

D.ssa Brunetta Zandonà

L'ALPONE HA BISOGNO DI TE!

Come ogni anno, L'Alpone rinnova l'appello ai suoi lettori per sostenere il giornale. In questo numero infatti troverete il vaglia postale con il quale potrete contribuire alle spese che L'Alpone deve affrontare per arrivare, puntuale ogni tre mesi, nelle vostre case. Un grazie a tutti voi da parte della Redazione e della Pro Loco per il prezioso contributo che offrirete nel tener vivo questo prezioso strumento di informazione e di cultura che da oltre trent'anni accompagna le vicende del nostro paese!

Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza **c/c postale n. 15684376** intestato a:
Pro Loco di San Giovanni Ilarione
Piazza Aldo Moro, 5
Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN:
IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376
Cod.BIC/SWIFT: **BPPIITRRXXX**

40^ Festa di San Zeno
Castello
19 aprile 2020

ore 8.00
Colazione con
TRIPPE e PANINI ASSORTITI

ore 10.00
Santa Messa
presso la chiesa di San Zeno con
BENEDIZIONE DELLE BICICLETTE

ore 12.30
PRANZO presso il nostro tendone

ore 14.00
Apertura maxigonfiabili e minizoo della fattoria

ore 16.30
risate in libertà con
BARZELLETTIERE JANI

ore 20.00
Estrazione del maiale e altezza soppressa

FARMACIA SAN PAOLO, da trent'anni nel nostro paese

"La farmacia è della gente, non del farmacista, perché è un servizio pubblico a disposizione", queste sono le parole che ha detto un vecchio farmacista, quando 30 anni fa ho rilevato dal dott. Fiorini la farmacia "San paolo" a San Giovanni Ilarione. Provenivo da altre esperienze, fatte di laboratori, analisi cliniche, di insegnamento, di Africa e questa nuova strada mi andava bene, perché ero sempre stato a servizio degli altri. Il paese era in fase di espansione generale e si rese necessaria una sede più spaziosa, non solo per le persone, ma anche per realizzare la mia idea di farmacia, che richiedeva l'uso notevole del laboratorio, soprattutto per la personalizzazione delle cure. Dopo qualche anno ci siamo trasferiti nell'attuale sede in piazza dell'Osto. Mi sono subito preoccupato di far capire alle persone che la farmacia è un'attività commerciale, ma il farmacista non è un commerciante che distribuisce scatolette, perché il farmaco non è un prodotto, ma il contenuto di una prestazione sanitaria. Gradualmente mi accorgevo che era sì importante aiutare con i farmaci, ma lo era di più se le stesse persone fossero diventate un po' medici di se stesse, con la prevenzione, trattando la malattia più grave di cui soffre l'umanità: l'ignoranza. Questa visione ha portato gradualmente allo sviluppo di servizi, alla introduzione di pratiche di medicina alternativa/integrativa, a cominciare dalla fitoterapia o uso delle erbe, alla omeopatia, alla dietetica... Di particolare importanza è, per me, l'utilizzo delle piante per il benessere non solo perché ho avuto in mio padre un esperto ed appassionato botanico, ma anche perché mi sono trovato in una zona dove questo era molto sentito per tradizione. Pensiamo al "Prete da Sprea", don Zocca, e qui devo ringraziare molti anziani del paese che mi hanno aiutato con la loro esperienza, portandomi ricette, campioni di piante, facendomi conoscere la flora ed usi locali al punto che è stato istituito un piccolo orto botanico accanto alla farmacia medesima, che ha non solo il compito di studiare le piante, soprattutto locali, ma di farne capire il loro uso anche alimentare oltre che salutare. Questa visione della farmacia ha portato a richiamare anche da lontano persone che desiderano affrontare in altro modo problemi di salute e fin dall'inizio ci sono state richieste di conferenze, incontri pubblici su argomenti riguardanti la prevenzione, l'uso dei rimedi naturali, l'alimentazione e gli stili di vita. I servizi continuano ad aumentare ed uno degli ultimi è la consegna gratuita a casa dei farmaci, soprattutto nelle contrade, visto l'invecchiamento della popolazione e alla difficoltà che gli anziani hanno a muoversi. Un aspetto importante è quello di inserire la farmacia nella realtà sociale del paese, con azioni concrete di aiuto, destinando parte degli utili ai bisogni della comunità. Il primo di questi è stata la realizzazione dei giardini pubblici attorno alla farmacia, a cui se ne sono aggiunti molti altri, sia per Enti, Associazioni, sia a privati, sempre con quella discrezione e rispetto che questo comporta. Purtroppo da qualche anno sta diventando più difficile proseguire con questa visione, ma la farmacia farà di tutto per mantenere almeno il servizio di assistenza psicologica alle scuole del paese, a favore dei ragazzi e delle famiglie, facendosi carico dello specialista che opera già da alcuni anni. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dei collaboratori che si sono nel tempo succeduti e che hanno condiviso il modo di operare della farmacia, ricordo tra tutti l'Ornella Guadin, memoria storica della farmacia, avendo cominciato con me 30 anni fa. Attualmente la farmacia è composta da 5 persone e sono validamente affiancate da mio genero Marco, farmacista. Gli anni passano, ma lo spirito è ancora quello dei vent'anni, le idee non mancano nonostante le sempre più numerose difficoltà a realizzarle, ma la sorte mi ha dato due figli che, per loro scelta, sono farmacisti, Silvia e Cristiano, quest'ultimo anche farmacologo e specializzato in omeopatia clinica. Da quest'anno avrebbe dovuto affiancarmi per il ricambio generazionale, ma da aprile scorso è stato chiamato a Roma, presso il Ministero della Sanità, nell'Agenzia del Farmaco (AIFA) e se da un lato io, l'ordine dei farmacisti, l'Associazione dei titolari farmacia ne siamo orgogliosi, questo mi porta a spostare, spero solo di qualche anno, la mia " ritirata", che penso sarà ben ripagata dalle esperienze acquisite, che spero serviranno a sviluppare sempre più i progetti futuri della farmacia al servizio della popolazione. Il miglior riconoscimento che ho ricevuto a San Giovanni Ilarione mi è stato dato, dopo 5 anni che avevo iniziato l'attività, da don Francesco Meneghello, allora parroco di Villa, quando mi prese in disparte e mi disse: "Dottore, la gente la considera uno di loro".

Giuseppe Colalto

CONTRADA GAMBARETTI

TERRA DI CONFINE, DEL "MORO DEI GAMBARETTI", DI "STRANOMI"

Contrada Gambaretti di sopra

Dai documenti storici del nostro comune risulta che la contrada Gambaretti fin dal 1500 era abitata in maggioranza da famiglie con tale cognome di origine germanico o comunque dall'alto veneto, zona dalla quale si dice siano arrivate. Forse qualche nucleo familiare cimbro che vi si trasferì dalla Lessinia .

Nel 1783, ai tempi della Repubblica di Venezia, essa venne individuata dal podestà di Vicenza Zaccaria Morosin come uno dei quattro colonnelli del territorio comunale, gli altri sono Menegoli, Cattignano e Bacchi. In tale configurazione i Gambaretti, di sotto e di sopra, assieme alla limitrofa contrada Cengiarotti costituiscono il sud/ovest del comune di San Giovanni Ilarione a ridosso del confine con Montecchia di Crosara. La contrada è stata costruita sugli scoscesi pendii dell'omonima valle che guarda appunto verso quest'ultimo paese dove qualche anziano chiama tale zona ancora "val visentina", dall'omonimo ricco corso d'acqua sorgiva, chiamato anche valle del "sengio negro", che da secoli ininterrottamente scorre e costituisce un naturale e storico confine. Questa definizione con ogni probabilità è dovuta al fatto che fino al 1923 il nostro comune faceva parte della provincia di Vicenza.

Altro simbolo di identificazione della contrada è il "moro dei Gambaretti". Un apprezzato vino rosso molto corposo, carico di colore e di intensi profumi, ottenuto dalla miscela delle uve corvina, negronsa, molinara, rondinella (qualcuno lo definisce cugino del Valpolicella), coltivate principalmente in località storiche del posto che sono i Buri e i Cucchi, luoghi in forte pendenza con terreni di origine calcarea abbarbicati sul versante che sale verso il monte Mirabello confinante con Cazzano di Tramigna. Fino alla metà del secolo scorso i trattamenti antiparassitari erano non più di 2/3 all'anno con il verderame a schegge che veniva messo a sciogliere nell'acqua un giorno prima dell'uso e quando l'uva diventava "rùdena", cioè intaccata dalla nebbia, l'unico rimedio anticrittogamico era lo zolfo in polvere, soffiato manualmente sui grappoli con la "mantesa". In quei tempi girava un detto sugli abitanti della contrada: "quei dei Gambaretti i bearà on goto, però i sa cantare ben"...

I Gambaretti erano noti, alcuni decenni fa, ora un po' meno, per un particolare curioso e simpatico che sono i soprannomi, ossia nomi strani che negli anni 40 del secolo scorso si diffusero in contrada per identificare i suoi residenti. Questi derivavano dal nome proprio della persona o dalla famiglia dei sottocasati dei Gambaretto (Bosco, Dami, Duca, Sole, Trusta), ma anche con cognomi diversi da Gambaretto, quali Ciman, Cristofari, Gaiga, Marangoni, che abitavano i vari livelli sovrastanti di case a schiera su cui è distribuita, fin dai tempi remoti, la contrada. Ecco allora che iniziarono a passare di bocca in bocca strani appellativi quali: Andise, Baci, Bagaroto, Bandàro, Barabba, Bèta (vero nome Genoveffa, persona semplice e originale, a suo tempo conosciuta in tutto il paese soprattutto per la sua sincerità e per tale motivo nella memoria di molti è ancora ricordata come "Bèta dalla lengoa s'cèta..." e spesso pungente), Bijoche, Bionda (vero nome Erminia, figura pittoresca ricordata per il carattere maschiaccio e famosa quale contrabbandiera di zaccarina, grappa, sigarette), Bogonèla, Bolpin, Bora, Borse, Brischi, Brodo, Bruson, Bufarle, Bugola, Burilo, Cabi, Calvi, Campanaro, Campijara, Cana, Candal'ojo, Can da sarése, Cance, Capeleta, Carbuniera, Carnera, Cavàla, Cele, Cencio, Cere, Checa, Ciapacàn, Cichìna, Cici, Cicio, Ciota, Ciù, Ciuco, Ciufetino, Ciùnci, Cochi, Cucagna, Drago, Duce (vero nome Augusto, nato nel 1939 e così chiamato perché l'allora governo Mussolini dava un contributo in denaro alle donne che partorivano figli maschi), Faean, Fede, Finca, Fumana, Furbèra, Gado, Gallo, Gorisia, Intre, Mago, Mara, Maranèlo, Maraschina, Marìnghi, Masòca, Mejo, Meo, Merlo, Mière, Mis'cio, Mojo, Molon, Monia, Mula, Negu, Nena, Nerbo, Pampa, Pancia, Pasari, Pastora, Pedon, Pelo, Piassa, Picia, Pilato, Pinaro, Pipa, Pisa, Pisaore, Pitari, Radischi, Rato, Regola, Sacàra, Sagno, Sagri, Sampa, Saraja, Sardèla, Scheo, S'cìa, Sculi, Serabano, Sgajara, Sopelona, Spua, Stivala, Tachi, Taiolo, Tàrtaro, Taséto, Tega, Terina, Tofe, Toro, Trumbi, Viola, Visìga... e tanti altri che si sono perduti nel dimenticatoio generale. Una attempata e molto arzilla signora dalla memoria lucidissima, Lidovina Gambaretto (Checa) ora emigrata, racconta che quando una mamma partoriva, il figlio veniva immediatamente battezzato anche con lo "stranome". Questa vicenda ha suscitato curiosità soprattutto su chi fosse l'ideatore dei simpatici e originali soprannomi ai quali, a detta di anziani, hanno terminato di aggiungersene altri verso la fine degli anni 60. Per quale motivo? qualche tempo dopo si scoprì, per ammissione di vicini di casa, che erano una bizzarrìa di uno del luogo, Ciman Leonardo, il quale appunto cessò di vivere in tale periodo. Rimase però il mistero su chi attribuì a lui lo stranome Masòka, come tutti lo chiamavano.

Motivo che desta simpatico interesse ancora verso la contrada Gambaretti è la strana e agreste digressione dialettale di alcuni vocaboli quali forca, zappa, zucca...e altri che i suoi abitanti pronunciano cambiando la lettera iniziale e che diventano horca, hapa, huca...; vuoi che Dante Alighieri nel periodo trascorso nel veronese, agli inizi del 1300, vi abbia importato un po' del dialetto fiorentino dove il cane, il campo, la casa...li chiamano hane, hampo, hasa...?

Ciman Leonardo detto "Masoka"

Gambaretto Lidovina detta "Checa"

Claudio Gambaretto

[continuazione articolo "Vivere al tempo del Coronavirus]

mo, nei gesti di ogni giorno (distanza di sicurezza, evitare contatti, strette di mano, abbracci ecc.). Insomma, un vero e proprio terremoto sociale che non ha risparmiato nessuno e che ha fatto riscoprire quanto è importante la normalità, ovvero quel trantran quotidiano che ci faceva pure sbuffare di fatica per la ripetitività di certi gesti, ma che ci dava anche qualche sicurezza in più. Della serie: non si apprezza mai abbastanza quello che si ha perché si guarda soprattutto (o addirittura solo) a quello che si vorrebbe avere. Certo, ma una cosa del genere chi se l'aspettava?!

Dario Bruni

VOCI DELLA NOSTRA TERRA

Presentato il primo libro del Cenacolo di San Bonifacio

"Voci della nostra terra", questo il titolo di un libro che raccoglie poesia, prosa e narrativa a cura del "Cenacolo Letterario e Poetico di San Bonifacio".
Il Cenacolo, appunto, è nato poco più di un anno fa per dare spazio e voce a molti amanti della scrittura in ogni sua declinazione: dall'italiano al dialetto, dalla prosa alla poesia, alla narrativa spaziando in stili e caratteri spesso molto diversi, ma comunque piacevoli ed interessanti.
Si è scoperto che lungo la nostra bella vallata, molte persone scrivono per passione, a volte per se stessi, troppo poco per gli altri forse proprio per la mancanza di un punto di riferimento, quale ora si propone di essere il Cenacolo. Il Cenacolo offre il piacere di condividere la passione per la scrittura e molto altro ancora.Il dire con parole: pensieri, desideri, fantasie, storie.

Domenica primo dicembre 2019, durante un pomeriggio piovoso tipicamente invernale, presso la sala civica Mariano Rumor di San Giovanni Ilarione, abbiamo assistito alla presentazione del libro "Voci della nostra terra", nato in tempi brevi grazie all'apporto di persone appassionate. Ecco gli autori di questo lavoro condiviso (in ordine alfabetico secondo il cognome): Lino Bertolas, Giovanni Castagnaro, Andrea Ciresola, Matteo Costa, Giustina Dalla Fina, Gabriele D'Andrea, Vito Di Lorenzo, Armando Dittongo, Enrico Ferro, Daniela Fornaro, Maria Grazia Melegari, Marino Piccino, Stefano Pedrollo, Gabriella Pernigotto, Francesca Todesco, Brunetta Zandonà, Andrea Zanuso, Elisa Zoppei, Pierluigi Zorzi.
Il libro contiene una bella monografia di Enzo Coltro, apprezzato poeta e narratore sia in lingua italiana che in vernacolo.
Impagabili i lettori Margherita Tommasi, Aldo Ridolfi e Mario Nogara, che con le loro voci ci hanno fatto gustare ogni attimo di questo evento. Ci ha proiettato in atmosfere magiche il bravo cantautore Alberto Guerra, con in suoi intermezzi musicali decisamente unici.
Grande interesse e consenso di pubblico ha accompagnato questa domenica pomeriggio un po' inusuale. E' stato un piacere vedere tanta gente davvero affascinata da un mondo come la scrittura e scoprire quanta passione e gioia possa dare lo stare insieme in un mondo fatto solamente di parole.

Gabriella Pernigotto

TEATRO PARROCCHIALE VILLA - 4 gennaio 2020

Un grazie al gruppo Fanti del lavoraccio eseguito dietro al teatro via parlaro, ormai la vegetazione era arrivata al tetto, inpedento il corretto scarico all'acqua piovana. Un grazie al gruppo teatrale Sale & Pepe per la sorveglianza e la pulizia. Persone che dedicano tempo alla collettività. Manutenzione e pulizia obbligatoria per un bene comune usato da molti.

Un tecnico che vi sa consigliare
Baldin Gomme
Dal 1986
Un grazie di cuore alla gentile clientela per averci sostenuto con la preferenza riservataci. Il 2019 si è concluso con molta soddisfazione!
Per la primavera/estate abbiamo gomme di marca Italy a prezzi interessanti.
San Giovanni Ilarione (VR) - Via P. Niselli, 56
tel. 348 90 48 657

Agenzia Immobiliare Studio di Consulenza
Marcazzan geom. Luciano
mediatore professionista ruolo 2155, perito ed esperto ruolo 423
COMPRAVENDITE, STIME E VALUTAZIONI IMMOBILIARI, DIVISIONI.
Via Alpone 13/1, San Giovanni Ilarione - Vr
Tel. 045 6550618

IMPRESA EDILE
ROSSETTO & MARCAZZAN s.n.c.
• Costruzioni edili civili ed industriali
• Lavori stradali - Fognature
• Movimento terra
Piazza dell'Osto, 2 - S. Giovanni Ilarione (VR)
Tel. 045 7465425 - Fax 045 6550894
E-mail: rossetto.marcazzan@libero.it

SUOR ARTEMIA PANAROTTO
Un angelo di bontà

I Ranchetti, una località ridente a nord di Castello -direzione Vestenanova-, a mezza costa, baciata dal sole. Qui vive, nei primi anni del '900, Giovanni Panarotto (Nane Rancheto), che insieme alla moglie Rosa Bordon, della vicina contra' Mingon, dà origine ad una allegra brigata di sei figli, nell'ordine: Luigi, Adelina, Giovanni, Santina, Agnese e Inelda. E' una famiglia ove non manca il pane, ma deve essere guadagnato letteralmente con il sudore della fronte, contendendo ai rovi la terra per seminare il grano e il mais, o meglio "la polenta". La nostra protagonista è la seconda in ordine di arrivo e risponde al nome di Adelina, una ragazza sveglia, vivace, coscienziosa. Cresce in famiglia aiutando e a volte sostituendo il papà nei lavori dei campi e nella stalla, assieme ai fratelli, in quanto il papà, molto spesso, cerca lavoro come muratore o carpentiere per arrotondare il magro bilancio familiare. Adelina Panarotto, nata il 26 maggio 1925, rimane orfana di mamma all'età di 16 anni, ma fa in tempo ad interiorizzare gli insegnamenti materni ricevuti, la correttezza e la giustizia verso gli altri, l'amore verso Dio e la propria comunità, il senso del lavoro e dell'onestà. Fattasi adulta, viene adocchiata da un bravo giovane, il quale intende progettare insieme a lei il futuro, ma la storia non ha un seguito, Adelina non si sente portata a formare una famiglia, quindi decide di non proseguire nell'impegno sentimentale. Dopo un periodo di preghiera e di meditazione, consigliata anche dal parroco di Castello don Giuseppe Dal Molin, il 15 settembre 1949 entra postulante nel convento delle suore Orsoline di Verona, dove alcuni anni prima era entrata anche la sorella Santina, diventata poi Sr. Rosalinda. E' la strada giusta. Qui il 26 maggio 1952, proprio il giorno del compleanno, fa la sua professione religiosa, divenendo Sr. Artemia. Da ora in avanti la sua vita religiosa è un passaggio continuo tra le varie scuole materne gestite dalle suore Orsoline. Eccola a Ponte di Crepaldo, per passare poi a San Girolamo di Guastalla, Castelmassa, Bondeno, Revò, Monselbano a lavorare in cucina come cuoca e coltivando l'orto, sua vecchia passione contadina. E' sempre attiva, sorveglia i bambini durante la ricreazione, prepara per loro dei pranzetti invidiabili. E' amata da tutti, dai bambini, dalle famiglie, dalle consorelle. E' sempre contenta, è una persona semplice, che regala un sorriso e una buona parola a tutti. Successivamente, per parecchi anni è alla casa di riposo di Tregnago, ove aiuta le consorelle più ammalate di lei, pregando insieme e facendosi da supporto vicendevole. Ora, a quasi 95 anni, è nella casa di riposo di Verona, ove passa il tempo pregando e lavorando a maglia, aiutando a cucire le bambole, che poi vengono vendute, inviando il ricavato in missione. Sr. Artemia rappresenta l'immagine della serenità e della bontà, in pace con se stessa e il mondo intero, autentica figlia dei Ranchetti dei quali incarna lo spirito ed è una perla preziosa per San Giovanni Ilarione.
A lei i più sinceri auguri di salute, di pace e di gioia da parte di tutto il paese.

Gianni Sartori

ANTEAS propone
tre serate in Arena:

mecoledì 8 luglio	*CAVALLERIA RUSTICANA E PAGLIACCI* di Pietro Mascagni e Ruggero Leoncavallo
mercoledì 19 agosto	*NABUCCO* di Giuseppe Verdi
giovedì 3 settembre	*TURANDOT* di Giacomo Puccini

Domenica 19 aprile l'associazione ANTEAS organizza ***ESTEMPORANEA DI PITTURA*** dal titolo: *scorci di San Giovanni Ilarione*. Una ventina di pittori si dislocheranno sul territorio comunale e ognuno realizzerà un quadro.

L'ADDIO A PADRE GINO DAL FITTO
Il saluto dei suoi confratelli scalabriniani nel giorno del funerale

A poca distanza dai giorni di festa che hanno celebrato la nascita di Gesù, che insieme abbiamo adorato come Figlio di Dio, ci troviamo qui insieme per pregare nel commiato da Padre Gino, che ancora una volta e in modo definitivo ha risposto "eccomi" alla chiamata del Signore. E ci ritroviamo in questa chiesa, dove P. Gino ha ricevuto il dono della vita da figlio di Dio nel Battesimo, con animo triste, ma sollecitati a non rimanere nell'errore, a non indugiare nelle tenebre e nell'ombra della morte. Come i pastori, gli angeli e i Magi, Padre Gino, nella sua umanità, nella sua ricerca del volto di Dio, è stato chiamato e poi inviato come testimone convinto e fedele del suo incontro con Gesù salvatore: di fronte a lui si è prostrato, ponendosi al suo servizio, accogliendo l'invito di diventare dispensatore di grazia quale ministro e sacerdote, missionario scalabriniano tra i migranti, discepolo del Beato Giovanni Battista Scalabrini.

P. Gino è nato il 7 maggio 1936 a S. Giovanni Ilarione (VR), da mamma Elisa Tebaldi e papà Luigi. Da loro ha ricevuto come dono d'amore, con la vita umana, anche quella di figlio di Dio, mediante il Battesimo (10.5.1936). Conferma poi la sua fede con il sacramento della cresima il 27 ottobre 1943.
Negli anni a seguire, rispondendo alla chiamata del Signore, matura la volontà di mettersi alla sua sequela e accoglie la proposta di entrare nel seminario Scalabrini a Bassano del Grappa, dove frequenta il ginnasio (11 Ottobre 1949). Nel 1951 è a Rezzato (BS) e nel 1954 è trasferito a Cermenate (CO) per gli studi del liceo. Il suo percorso vocazionale scalabriniano continua poi a Crespano del Grappa, nella comunità del noviziato dove matura la decisione di dare un'impronta più definita alla sua scelta di vita, con la professione religiosa di povertà, castità e obbedienza (21 settembre 1957). Tre anni dopo, il 4 ottobre 1960, emette la professione perpetua a Piacenza; nel 1962 viene ordinato diacono e nel 1963, a Piacenza, viene consacrato sacerdote da mons. Francesco Carpino.
Come missionario, viene inviato nei paesi dell'Europa di lingua francese dove erano emigrate comunità di nostri connazionali: ininterrottamente dal 1963 al 2017 presta il suo servizio in Lussemburgo, Francia e Belgio; nel 2017 per motivi di salute, si trasferisce nella comunità San Raffaele, Bassano del Grappa (Italia), dove muore il 7 gennaio 2020.
Della sua disponibilità alla missione ne danno testimonianza i molti servizi ai quali si è prestato, portati avanti con fedeltà alla sua vocazione sacerdotale e religiosa, un servizio caratterizzato da umanità e uno spirito scherzoso.
Ho condiviso con lui gli anni dal suo ritorno a Bassano: vi era entrato come giovane seminarista nel 1949 e vi è tornato definitivamente dopo 57 anni di vita missionaria. Si è inserito nella nostra comunità in modo sereno, confermando la sua capacità di adattarsi e accettare questa fase della sua vita.
Lo ricordiamo per il suo animo buono, sereno, propenso alla battuta e al sorriso, riconoscente e paziente nelle cure e terapie che hanno segnato questi suoi ultimi anni.
La nostra preghiera per te P. Gino sale al Signore con le parole che abbiamo ascoltato all'inizio del nuovo anno che per te sarebbe diventato ben presto l'inizio di una vita nuova e definitiva: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. ll Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace", per sempre.
Una preghiera anche per i tuoi familiari e per quanti ti hanno voluto bene e che vivono questi momenti nel dolore: possano trovare nel tuo ricordo, illuminato dalla fede nel Signore Risorto, consolazione e speranza.

La comunità degli scalabriniani di Bassano del Grappa

AUGUSTA DUGATTO
Una vita dedicata agli altri

Si è spenta serenamente, all'età di 98 anni, Augusta Dugatto, classe 1922, figura che ha dato un'impronta al paese di San Giovanni Ilarione e al locale mondo della scuola. Figlia di Gelindo "casaro", si diploma insegnante elementare in piena guerra mondiale.
Anche se oramai da molto tempo lontana da San Giovanni Ilarione e dai giovani non conosciuta, è doveroso ricordarla per il suo indefesso impegno e la sua dedizione verso i problemi dei più bisognosi, dei più emarginati. Maestra elementare prima e poi segretaria della Direzione Didattica, ha profuso i suoi talenti nell'insegnamento educativo e nell'espletamento delle pratiche organizzative in maniera brillante, con grande competenza, con grande umanità. Catechista a tempo pieno nell'allora parrocchia di Castello, era un po' la tuttofare per quanto concerneva la burocrazia, la corrispondenza, i rapporti con le famiglie. Autentica madre putativa di chi non sapeva cavarsela con il disbrigo delle carte, trovava sempre il tempo per capire e risolvere le problematiche altrui, senza voler nulla in cambio, accontentandosi del sorriso della persona aiutata. Questa era la sua paga, vedere la gente sorridere serena. Quanti giovani insegnanti, tra i quali lo scrivente, si sono a lei rivolti per consiglio ed aiuto, e lei sempre pronta, competente, cordiale. Sempre sollecita nel dare, aveva paura di disturbare quando si trattava di chiedere, mai per se stessa, solo per gli altri. Ora, dopo essere stata benedetta per questa sua lunga esistenza terrena, siamo certi che il buon Dio l'ha accolta con lo stesso sorriso che lei ha sempre riservato verso quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata. Augusta lascia un luminoso ricordo, un percorso costellato di disponibilità, di ottimismo, di altruismo. A lei un saluto ed un grazie sincero da parte del mondo della scuola e dell'intero paese.

Gianni Sartori

LA SCOMPARSA DI MARSILIA CAVAZZOLA

Figura molto conosciuta ed amata in paese

Una figura come Marsilia non la si dimentica facilmente: chi l'ha conosciuta se la ricorda sempre in movimento, nel lavoro o in casa, nei rapporti con gli altri o nel semplice parlare del proprio passato, che pur non era stato facile. Nata nel 1927, ricordava con nostalgia gli anni di lavoro all'albergo Cavazzola, nella grande struttura di Piazza dell'Osto che poi (nel 1959) venne trasformata in municipio, prima di essere abbattuta dalle ruspe agli inizi degli anni '70; fu in Francia a lavorare con la famiglia (ce lo scrisse lei stessa in una lettera all'Alpone nel settembre di 10 anni fa), collaborò nella parrocchia di Castello con don Damiano nel mettere in piedi l'asilo parrocchiale, lavorò poi in fabbrica fino a guadagnarsi la meritata pensione, ma nello stesso tempo aiutò in vari modi chi faceva del bene confezionando dolci per le feste, marmellate, "grustoli" e altri prodotti casalinghi che sarebbe impossibile ricordare. Certo, aveva (come diceva lei) la lingua sciolta e quando occorreva non le mandava a dire a nessuno, che fosse un semplice cittadino o un'autorità del paese, pur sempre però pronta a riconoscere i propri errori ("ne ho fatti tanti", ripeteva spesso) e a domandare scusa. Aveva una memoria di ferro: recitava lunghissime poesie o filastrocche anche in tarda età senza il minimo sforzo ed elencava fatti e persone con una precisione che meravigliava l'ascoltatore. Era innamorata del suo paese e delle vicende, talvolta anche amare, di cui era stata testimone, consapevole che le cose importanti vanno costruite con l'impegno e il sacrificio ("una parola che purtroppo oggi molti non vogliono neanche pronunciare", ripeteva), depositaria di una fede semplice ma non bigotta, pronta a riconoscere chi non faceva il proprio dovere, che fossero politici o uomini di Chiesa.

Insomma, una persona che non amava le mezze misure, a volte spigolosa ma estremamente sincera e piena di voglia di vivere. Per tutto questo e per mille altre cose che sicuramente ciascuno dei lettori avrebbe da dire su di lei, possiamo serenamente dire che Marsilia ci mancherà e che, stia tranquilla, se aveva qualcosa da farsi perdonare (ci raccomandava di scriverlo, se fosse capitata l'occasione) l'abbiamo tutti già perdonata da tempo.

Un caro saluto, Marsilia, dal paese che hai tanto amato.

Dario Bruni

AUGUSTA DAL FITTO e LEONE CISAMOLO

70 anni di amore e sacrifici

Ai Bacchi di Castello, autentica oasi di serenità e pace con il monte Corpegan a fare da altare naturale e spartiacque tra le provincie di Verona e Vicenza, vive una coppia di sposi inossidabile, che ha dell'inverosimile, che ha battuto un traguardo di longevità finora mai raggiunto da nessuno in paese: 70 anni di matrimonio. In una casa tiepida, un ambiente accogliente e silenzioso, in un clima incontaminato, ci accolgono i coniugi Augusta e Leone. A ben guardali, rappresentano l'immagine della semplicità, della trasparenza, della genuinità. Ci guardano, stringendosi la mano, per nulla impressionati e si instaura un bel clima di confidenza e di amicizia, anticipatario di dialogo e di confidenze. Leone nasce ai Bacchi il 22 gennaio 1929, mentre la consorte Augusta nasce a Vestenanova, in via Monte, ad un tiro di schioppo il 06 settembre 1929. Sono coetanei, stesso posto, stesso anno, stessi gusti. Per Leone le scuole elementari sono a Castello, più di 8 Km a piedi fra andata e ritorno, calzando le " sgalmare " (una calzatura con la suola di legno, la scarpa dei poveri), ma prima bisogna portare al pascolo le "piegore". Ha come maestra la figlia del "Tasin", persona competente e tanto comprensiva. Augusta, invece, deve affrontare la medesima distanza per arrivare alla scuola di Vestenanova, dalla maestra Tibaldi. Non frequenta in maniera assidua, a casa la mamma ha bisogno del suo aiuto nelle varie occupazioni: pascolo delle pecore, "fora con i ochi e i pai", procurare l'erba per i conigli e rischia la bocciatura.. Allora interviene la semplicità e la saggezza contadina. La mamma di Augusta porta alla maestra " 'na mueta" (coppia) di giovani colombi e tutto si aggiusta, Augusta viene promossa, con un grazie alla maestra comprensiva della situazione di bisogno della famiglia. Ed allora, libera dalla scuola, subito nei campi, al pascolo, "a sapare el formento..." Augusta vive sola con la mamma, c'è tanto bisogno di aiuto. Ci sono gli animali da cortile da nutrire e far crescere, guai se ne se ne perde qualcuno! Una volta ingrassati, con la " derla" e i cesti pieni si portano a Nogarotto per venderli a Righetti di Castelvero. A complicare la vita arriva la guerra. I Bacchi sono una zona di forte presenza partigiana, ma prima ancora si verifica il caso dell'uccisione di Giocondo Dal Fitto, un innocente ragazzo diciannovenne, durante un rastrellamento, da parte di un solerte carabiniere che gli spara una pallottola in pieno petto, per poi girare la vittima sparandogli anche alla schiena, per dimostrare che stava fuggendo. Grazie alla testimonianza del papà di Leone, ex carabiniere, il colpevole sarà condannato ed espulso dall'arma. Ci sono i partigiani, i lanci degli alleati, i paracadutisti inglesi, Pippo che di notte mitraglia senza pietà. Bisogna stare molto accorti, per non avere problemi. Per fortuna la guerra passa, lasciando lutti e strascichi, ma la gente vuol dimenticare, ripartire. Per Leone le cose non sono diverse da Augusta, la vicinanza, i campi che confinano li fanno incontrare, si guardano, si sorridono e la fatica scompare. Leone, per quanto possibile, aiuta Augusta nel lavoro nei campi e dopo 18 mesi di frequentazione, decidono di sposarsi. Hanno entrambi 20 anni! Una pazzia, viene da dire, ma il tempo è galantuomo e dimostra che al vero amore non ci sono limiti di tempo e di spazio. Don Attilio Benetti, Vicario di Vestenanova, benedice la loro unione, il 1° otttobre 1949. Il viaggio di nozze è a piedi, da Vestenanova ai Bacchi, sono tanto contenti, nel tragitto parlano dei loro problemi e dei loro progetti. Il pranzo di nozze : una minestra con i tortellini e " on brasadelo parun" (un dolce casereccio ciascuno). Leone continua la lavorare la terra, un bel podere che richiede braccia robuste, si prende un altro appezzamento di terra a "laorente" (mezzadria), per prendere gli assegni familiari. Ad Augusta dispiace lasciare la mamma sola, ma segue la sua strada, con il suo Leone. Nella nuova casa continua la vita di sempre, con accortezza, con la tipica saggezza contadina, aiutando nei campi, allevando numerosi animali da cortile, tacchini, oche, anatre, che poi vengono vendute, trasformando il ricavato in tanto zucchero, riso ed altri generi alimentari. La pasta, invece, viene rigidamente fatta in casa, con la farina e le uova doc. A portare allegria alla giovane coppia arriva un'intera tribù, quattro maschi e quattro femmine, nell'ordine Angelo, Maria Luigia, Rosetta, Claudio, Caterina, Flora, Luigi, Pietro. E' un'impresa preparare la tavola. In casa è Augusta che dirige tutto, prepara da mangiare genuino, " tajadele e lasagnoni", 15 uova per volta, quasi la quantità di un ristorante. Crescono tutti forgiati dall'unione familiare, dal lavoro nei campi, dall'esperienza nelle fabbriche, ad essi i genitori trasmettono i valori dell'onestà, della laboriosità, del rispetto.. Frequentano la scuola elementare a Nogarotto, tutti si sposano e formano le proprie famiglie, chi rimanendo in paese, chi nei comuni vicini. I nostri protagonisti non si allontanano mai dai Bacchi, il loro regno, e non cambierebbero neanche con i giardini del papa. Qui trascorre la loro vita, la loro lunga esistenza, il loro amore a prova di bomba.

- Tornereste indietro? -, è la domanda spontanea.

- Per la salute sì, ma per le tribolazioni no. Il lavoro nei campi, senza mezzi meccanici, un figlio, anche se desiderato ed accolto a braccia aperte, ogni due anni, la lontananza dal centro, con le grandi nevicate, le preoccupazioni per la grande famiglia allargata ai nipoti e pronipoti... Siamo stati spremuti come un limone, fino all'ultima goccia, ma lo abbiamo fatto volentieri, per i nostri figli.- La loro lunga esistenza , la loro storia è una storia semplice, una storia paesana, che profuma di autenticità, di sacrificio, di caparbietà, di amore, di mai arrendersi per poter offrire ai figli un avvenire migliore.

Ora Leone, nella bella e confortevole nuova casa, è l'immagine della persona felice, con l'immancabile berretto in testa, libero nei suoi pensieri; Augusta, invece, è costretta su una sedia, ma è arzilla, attenta, occhi furbi e profondi, con l'arguzia della brava massaia. Non hanno potuto partecipare alla festa delle coppie di sposi a Castello per ovvie ragioni, ma il 1° dicembre 2019 festa grande in famiglia, con pranzo solenne al ristorante, a festeggiare i 70 anni di matrimonio. E' la rimpatriata di tutti i figli, nipoti e pronipoti, è un momento commovente, il bilancio di 70 anni vissuti insieme.

-Vi sposereste ancora così giovani?-

Si guardano negli occhi, quasi di sfuggita, si sorridono e questa è la loro eloquente risposta. Hanno vissuto la loro lunga esistenza in un fazzoletto di terra, da qui hanno saputo estrarre il segreto della loro felicità, tanto amore cresciuto e rafforzato come l'erba nei prati a primavera, di anno in anno fra difficoltà e fatiche, tanto lavoro e tanto rispetto,guardandosi sempre negli occhi. Dai loro volti sono idealmente scomparse le rughe, il tempo si è fermato e in quel sorriso si racchiude il segreto di 70 anni di intesa, di amore, derivanti dalla fiducia in Dio e dalla saggezza contadina.

Li salutiamo commossi, consci di trovarci di fronte ad inno all'amore, alla fedeltà, alla felicità, esempio e testimonianza per l'intera comunità e ad essi esterniamo i più profondi sentimenti di gratitudine da parte del giornale e dell'intero paese.

Gianni Sartori

L'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE IN BREVE

NUOVO CONTRIBUTO PER INTERVENTO DI POSA LUCI A LED

Con delibera di giunta regionale n. 1973 del 23.12.2019 il comune ha ricevuto il cofinanziamento per euro 9.992 per la sostituzione dell'illuminazione di: campi da tennis; vialetto esterno fra campo da tennis e tribune; palestra della scuola media. L'intervento complessivo è di euro 19.984. Altro intervento nel senso dell'efficienza energetica del patrimonio comunale.

VALUTAZIONE SISMICA DEI SOLAIO DELLE SCUOLE COMUNALI

Abbiamo partecipato ad un bando che finanzia **indagini e verifiche dei solai e dei controsoffitti degli edifici scolastici** pubblici comunali al fine della sicurezza dei nostri ragazzi. Le nostre tre richieste per importi di euro 8.000 per ogni plesso scolastico sono state tutte e tre accettate con finanziamento a fondo perduto di euro 5.840 di contributo ed euro 2.160 a carico del comune. Complessivamente quindi 17.520 euro finanziati e 6.480 di risorse proprie.

NUOVO SERVIZIO DI ACCOGLIENZA ALLE SCUOLE STEFANI

Carissimi cittadini, come avrete notato, a partire da lunedì 3 Febbraio, il servizio di accoglienza alla scuola Stefani si e' notevolmente trasformato. Infatti, con l'arrivederci del nostro vigile Ernesto Sartori, l'amministrazione comunale ha pensato

di rendere più sicuro l'ingresso al plesso Aristide Stefani, apportando una modifica viabilistica, che vede la chiusura del tratto stradale prospiciente la scuola, dalle ore 7.30 alle 8.00 e dalle 12.15 alle 12.30 per la massima sicurezza di accesso e recesso alla scuola dei nostri ragazzi.

Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità delle nostre associazioni Alpini, Coro el Biron e Ass. Nazionale Carabinieri, che qui, a nome di tutta l'amministrazione e della cittadinanza ringrazio vivamente!

PULIZIA AL TORRENTE ALPONE

Durante il mese di Febbraio, l'Unità Organizzativa Forestale - Ufficio di Verona, ha provveduto all'esecuzione dei lavori di pulizia del torrente Alpone e valle dei Ranfani (dopo varie richieste) per il tratto di sua competenza, ovvero, dalla località Belui fino alla confluenza con la valle dei Ranfani.

Per maggiore chiarezza ed informazione, si precisa che la competenza idraulica del torrente Alpone e della valle dei Ranfani è suddivisa tra l'Unità Organizzativa Genio Civile-Verona per quanto attiene l'asta principale del torrente Alpone (che con progetto n.1091/2019 attualmente in fase di aggiudicazione, prevede l'esecuzione di

lavori di pulizia e taglio della vegetazione nel tratto valle dei Ranfani fino al ponte del Cotto come richiesto dall'Amministrazione Comunale con nota n. 9588 del 07/11/2019). Mentre il tratto da località Belui fino alla confluenza con la valle dei Ranfani compresa la competenza è dell'Unità Organizzativa Forestale - Ufficio di Verona.

INTERVENTO ALLA PALESTRA

Intervento urgente ai pannelli di rivestimento della palestra che, rotti, cadevano a terra con rischio per gli utenti. Si è dovuta chiudere la stessa per circa 2 settimane e con incarico urgente la ditta è intervenuta a sostituire i pannelli rotti e a richiodare tutti gli altri. Adesso la situazione è in piena sicurezza. L'intervento è costato

UN DOVEROSO GRAZIE

Approfittando di questo spazio informativo che raggiunge efficacemente la nostra popolazione vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento a Sartori Ernesto, da 35 anni vero riferimento della nostra polizia municipale. La sua professionalità sempre seria e al tempo stesso cordiale non sarà facilmente dimenticata dagli ilarionesi, tantomeno la bontà d'animo. Grazie a nome di tutta l'amministrazione.

Un altro sentito ringraziamento va ad un'altra figura di riferimento per quanto riguarda la nostra biblioteca comunale. Dal gennaio 2012 per 8 anni, infatti, ha accolto e servito gli utenti con cordialità e impegno. Ringraziamo il nostro Luigi Rossetto, a cui auguriamo un futuro lavorativo ricco di soddisfazioni

LA PAROLA ALLA MINORANZA

PER LA RINASCITA DEL TUO PAESE - LEGANORD / CONCRETIZZIAMO

RICHIESTA PISTA CICLOPEDONALE

Scorcio della pista pedonale di Montecchia di Crosara

Nel Consiglio Comunale del 27 febbraio 2020 abbiamo chiesto e proposto all'Amministrazione comunale che venga valutata la possibilità di realizzare una **pista ciclopedonale o almeno pedonale** per i nostri cittadini. Una pista da percorrere tra il verde delle nostre colline e non lungo i percorsi asfaltati.

Nel 2019 l'Italia è stato il quinto paese più visitato al mondo con ben 94 milioni di turisti stranieri segnando, solo nel 2018, 77,6 milioni di presenze cicloturistiche, pari all'8,4% dell'intero movimento turistico Italiano.

Non a caso la Regione Veneto ha investito, negli ultimi 4 anni, 35 MILIONI DI EURO destinati alla realizzazione di piste ciclabili, ciclopedonali e pedonali che ad oggi formano una rete di percorsi lunga circa 2600 chilometri, 543 dei quali a Verona, che risulta la seconda provincia dopo Vicenza per la mobilità lenta e sostenibile..... Ecco alcuni esempi recenti:

• Nel 2019 è stato approvato il progetto per la realizzazione della ciclopedonale Stallavena-Grezzana con un importo totale di € 520.000, 260.000 euro finanziati dalla Regione Veneto che ha stilato una graduatoria tra le domande presentate dalle Amministrazioni Comunali in esito al bando approvato con **D.G.R. n. 1126 del 31 luglio 2018**, al quale hanno partecipato ben **265** Comuni, molti dei quali hanno ottenuto in totale **15 MILIONI DI EURO** per interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale

• al Comune di Bonavigo sono stati finanziati € 300.000 come contributo regionale per il progetto di una pista ciclopedonale che permetterà (come nel caso del nostro Paese) il collegamento con le altre piste del territorio.

• al Comune di Caldiero è stato concesso un contributo regionale di € 121.800 per la realizzazione di un percorso ciclopedonale tra Caldiero e Caldierin0

• a molti altri Comuni, come Isola Rizza, Brentino Belluno, Sanguinetto, Verona Porta Palio/Castel Vecchio , Sant'Ambrogio di Valpolicella sono stai assegnati finanziamenti per investimenti su piste pedonali e ciclopedonali.

San Giovanni Ilarione, nel tempo, più di altri paesi ha sempre dimostrato una forte sensibilità verso la mobilità lenta, basti pensare alle due manifestazioni, podistica e ciclistica, che nel mese di aprile rendono il paese un po' più vivo, radunando sulle nostre colline migliaia di appassionati, oppure a tutte quelle persone che ogni giorno camminano, corrono o pedalano in bicicletta lungo le strade del Paese. Molti si spostano spesso a Montecchia di Crosara per fare jogging immersi nel verde e percorrere la pista che là esiste da parecchi anni e che si potrebbe pensare di collegare a San Giovanni Ilarione, offrendo così a tutti un ottimo servizio. In questo modo si utilizzerebbe anche il flusso di persone che da San Bonifacio e Soave potrebbe risalire in vallata per ammirare il nostro bellissimo territorio senza usare mezzi inquinanti. Un ottimo servizio che darà benefici dal punto di vista della salute, che avrà un minimo di impatto ambientale, che potrà incrementare il turismo locale e che ci permetterà di transitare in sicurezza e tranquillità.

Con questa proposta non si dovranno escludere assolutamente altre importanti opere già programmate, che seguiranno il loro normale percorso, ma solo attingere all'ondata di finanziamenti mirati alla sicurezza stradale e alla mobilità, che ci vengono proposti dalla Regione e dalla Stato e che non dovremmo escludere a priori.

Davide G. Creasi *Nadia Bevilacqua*
Marco Beltrame *Lorenzo Gecchele*

COMUNALE INFORMA

DIPENDENZE E PREVENZIONE

Si parla spesso di dipendenze e come far fronte a queste schiavitù' che colpiscono trasversalmente giovani e meno.
Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, si e' riscontrato un aumento importante dei comportamenti rischiosi soprattutto tra gli adolescenti.
Le cause delle dipendenze sono molte, diverse tra loro e gli operatori sanitari insieme con le agenzie educative sono chiamati a conoscere e mettere in pratica atteggiamenti di prevenzione contro queste malattie moderne. La prevenzione primaria si attua facendo incontri su questi temi, a cominciare dalle scuole sensibilizzando docenti e genitori.
A questo proposito la nostra Amministrazione, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di San Giovanni Ilarione e l'Associazione Anteas ha dedicato tre serate a questo importante tema.
I primi due incontri (di gennaio e febbraio), molto apprezzati dai partecipanti e tenuti dalla Dott.ssa Marta Pezzini del Dip. delle Dipendenze dell'Azienda ULSS 9 Scaligera, sono stati dedicati alle vecchie e nuove droghe e all'alcol e ai suoi effetti.
Purtroppo l'ultimo incontro di marzo, dedicato al gioco d'azzardo, che doveva avere come relatrice la Dott.ssa Annamaria Consorte, è stato annullato causa Coronavirus.

IL PRESEPE NEL CAPPELLO

Protagonista della gita UTL del 3 gennaio scorso a Bardolino è stato un cappello. Orgogliosi del successo dei nostri ragazzi della scuola primaria C. Tonin, che li ha visti sul podio con la medaglia di bronzo al concorso " presepi e paesaggi" promosso dal Consorzio di Bacino Verona 2 del Quadrilatero, Consiglio di Bacino Verona Nord e Serit, abbiamo deciso di dedicare un pomeriggio per ammirare il loro lavoro .
Ad attenderci sulle rive del lago abbiamo trovato il direttore generale del Bacino, nonché nostro compaesano Thomas Pandian, che ci ha accompagnati alla visita di una mostra dove erano esposti i presepi delle scuole che avevano partecipato al concorso. È stato molto divertente osservare come i nostri concittadini andassero alla ricerca del "nostro presepe" cercandolo tra tutti quelli esposti. Una volta individuata l'opera è stata d'obbligo una foto di gruppo con protagonista, al centro della foto, il prezioso presepe nel cappello!
Il pomeriggio è proseguito con una visita libera per le vie della cittadina lacustre e con una piacevole passeggiata sul lungolago. Durante il viaggio di ritorno il nostro gruppo all'unanimità ha decretato che il presepe più bello della mostra fosse il nostro. Ancora complimenti ai nostri ragazzi e alle insegnanti!

BILANCIO DI PREVISIONE 2020 - 2022

Di seguito abbiamo pensato di fare un breve cenno sul Bilancio di Previsione2020/2022 appena approvato nell'ultimo Consiglio Comunale.
Al fine di adempiere pienamente alle norme di legge previste, l'ente deve redigere il bilancio di previsione rispettando il titolo II del D. Lgs. 267/2000 (TUEL), i principi contabili generali e applicati alla contabilità finanziaria, lo schema di bilancio nel nostro caso viene redatto sulla base del 2019 con una principale variazione relativa al Piano delle Opere Pubbliche.
L'Organo di Revisione ha verificato che tutti i documenti contabili siano stati predisposti e redatti sulla base del sistema di codifica della contabilità armonizzata.
Il bilancio di previsione viene proposto nel rispetto del pareggio finanziario complessivo di competenza e nel rispetto degli equilibri di parte corrente e in conto capitale. Il documento è composto da due sezioni:
- riepilogo generale delle Entrate distinto per Titoli; - riepilogo generale delle Spese distinto per Titoli.
La previsione per anno 2020:

Riepilogo entrate per titoli	Cassa anno 2020	Previsioni anno 2020	Previsioni anno 2021	Previsioni anno 2022
Fondo cassa al 01/01/2020	551.105,08			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti		**33.627,97**		
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale		**159.589,42**		
Utilizzo avanzo di Amministrazione				
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.160.840,45	**2.125.294,55**	2.132.440,20	2.108.294,55
Trasferimenti correnti	220.684,24	**150.541,28**	149.541,28	149.541,28
Entrate extratributarie	602.282,81	**339.800,22**	354.800,22	354.800,22
Entrate in conto capitale	1.300.759,50	**1.088.000,00**	944.000,00	44.000,00
Entrate di riduzione di attività finanziarie				
Accensione di prestiti	160.044,18	**100.000,00**	300.000,00	250.000,00
Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	500.000,00	**500.000,00**	500.000,00	500.000,00
Entrate per conto terzi e partite di giro	600.939,78	**572.582,00**	572.582,00	572.582,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	**6.096.656,04**	**5.069.435,44**	**4.953.363,70**	**3.979.218,05**

Riepilogo spese per titoli	Cassa anno 2020	Previsioni anno 2020	Previsioni anno 2021	Previsioni anno 2022
Disavanzo di Amministrazione				
Spese correnti	2.809.632,67	**2.330.324,59**	2.313.014,28	2.313.562,95
Spese in conto capitale	1.528.684,58	**1.347.589,42**	1.244.000,00	294.000,00
Spese per incremento di attività finanziarie				
Rimborso di prestiti	318.939,43	**318.939,43**	323.767,42	299.073,10
Chiusura anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	500.000,00	**500.000,00**	500.000,00	500.000,00
Spese per conto terzi e partite di giro	594.788,96	**572.582,00**	572.582,00	572.582,00
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	**5.572.045,64**	**5.069.435,44**	**4.953.363,70**	**3.979.218,05**

Questo vuol dire che il Bilancio è perfettamente in equilibrio, che non vi sono debiti fuori bilancio, che non c'è disavanzo e che tutte le voci di spesa hanno trovato le loro fonti di finanziamento, che le voci di debito pregresso, come mutui, verranno tutti regolarmente soddisfatti alle loro scadenze rateali. Riconfermiamo l'impegno ad utilizzare le risorse che riusciremo a recuperare per investirle in iniziative ed in attività che portino al miglioramento qualitativo dei servizi che sono in essere, ed al possibile inserimento di nuovi, e tutto ciò, senza aumenti di oneri nei confronti dei cittadini.
Da notare rispetto al precedente periodo un importante recupero da accertamenti Imu e che il Fondo di Solidarietà Comunale ovvero il fondi dello Stato sono rimasti invariati.
Nel corso del 2019 abbiamo effettuato inoltre la rinegoziazioni di sei mutui di anni passati della Cassa Depositi e prestiti concretizzando un risparmio annuo di € 6.100,00.
A livello di personale interno della sede Comunale si sta effettuando le procedure per l'inserimento di un Vigile e due Operatori Ecologici par-time.
Infine un breve riassunto degli interventi programmati per il triennio relativi a manutenzione straordinaria, acquisti in conto capitale e l'elenco dei lavori pubblici:

DESCRIZIONE INTERVENTO	PREVISIONE 2020	PREVISIONE 2021	PREVISIONE 2022
Miglioramento intersezioni S.P.17/ZAI	360.000,00	0,00	0,00
Riqualificazione impianti pubblica illuminazione	400.000,00	0,00	0,00
Bitumatura strade vari	0,00	100.000,00	250.000,00
Riqualificazione area loc. Belui	0,00	100.000,00	0,00
Adeguamento normativa antincendio scuola media	0,00	100.000,00	0,00
Attraversamento pedonale S.P.17	119.000,00	0,00	0,00
Sistemazione frane Via Risorgimento e Via Mazzasetti	140.000,00	0,00	0,00
Interventi di efficientamento energetico edifici	265.000,00	0,00	0,00
Adeguamento sismico scuole	0,00	900.000,00	0,00
TOTALE INTERVENTI	**1.284.000,00**	**1.200.000,00**	**250.000,00**

Concludendo questa sintesi di bilancio si evince che nel nostro Comune le entrate sono in grado di coprire le spese e che il bilancio di previsione è in equilibrio economico-finanziario.

Valliflor

Consorzio Le Valli

San Giovanni Ilarione e Vestenanova

Come ogni anno e come adempimento di ogni associazione, arriva il momento dell'annuale Assemblea dei soci anche per la nostra Avis Comunale. Si è svolta, preceduta dalla Santa Messa, sabato 08 febbraio a Castelvero presso la locale Baita Alpini.
L'assemblea è il momento per fare un bilancio dell'attività svolta, della situazione economica e per accettare idee e consigli relativi iniziative future. E' il momento, molto importante, anche per fare delle considerazioni relative alla situazione donazionale.
Quello appena passato, nonostante le oltre mille sacche di sangue raccolte, è stato un anno che, per un certo verso, non lo possiamo certamente annoverare tra i migliori.
Analizzando infatti i risultati ottenuti nel 2019, se in quello precedente siamo leggermente aumentati nel numero delle donazioni rispetto al 2017, altrettanto non possiamo dire per questo.
Dopo la lieve risalita dello scorso anno, le donazioni registrano ora una diminuzione. Infatti abbiamo chiuso il 2019 con 1119 donazioni, 21 sacche in meno rispetto al 2018.
Per quanto riguarda invece i donatori, dobbiamo dire con soddisfazione che continua la seppur lieve ma costante crescita. Siamo infatti aumentati di 5 soci portandoci a quota 590.
Questa situazione ci porta ad avere il più alto numero di donatori che la nostra Avis Comunale ha avuto dalla sua nascita. Però la nostra soddisfazione non è completa, ma lascia un po' di amaro in bocca perché le donazioni non aumentano proporzionalmente all'incremento dei donatori. Abbiamo più di cento donatori che hanno fatto solamente una donazione e una sessantina non sono mai andati a donare nel 2019.
Questi dati ci impongono qualche riflessione. Perché non riusciamo ad aumentare le donazioni? Perché non si va a donare con la dovuta frequenza? I motivi sono sicuramente vari: il calo delle nascite, gli stili di vita dei giovani, una selezione dei donatori sempre più mirata, giustamente, alla salvaguardia della salute di chi dona e di chi il sangue lo riceve. Aggiungiamo anche la sempre più diffusa indifferenza. Certo riteniamo che la strada che abbiamo intrapreso con i giovani sia giusta e che sicuramente bisognerà incrementare. Ma crediamo di dover fare uno sforzo ancora più grande per sensibilizzare i genitori di questi ragazzi, perché le persone dai 40-50 anni hanno una visione diversa della vita rispetto ai ventenni. Qualcuno avrà sicuramente visto parenti, amici, conoscenti ammalarsi ed avere bisogno di sangue, quindi questi genitori dovrebbero dar loro l'esempio.
Un grazie particolare lo dobbiamo rivolgere ai 47 nuovi donatori che sono entrati nella bellissima famigli dell'Avis. Questo ci dà fiducia che le cose migliorino. Dobbiamo sempre ricordarci dei molti ammalati negli ospedali. Dobbiamo impegnarci tutti a fare qualcosa di più perché sono le donazioni che servono e le sacche non bastano mai, perché la richiesta di sangue aumenta, perché questo migliora la vita delle persone, perché dà speranza!

Luigi Pandolfo

Avviso: Il Centro Trasfusionale di San Bonifacio è aperto dalle ore 07,30 alle 11,00 per Donatori e Aspiranti anche la terza domenica di ogni mese.

L'AVIS di San Giovanni Ilarione e Vestenanova augura a tutti
BUONA PASQUA

dal CORO EL BIRON

Il coro alpino El Biron piange l'improvvisa scomparsa del proprio componente Paolo Niselli, classe 1946, anche lui se n'è andato, in punta di piedi, senza quasi voler disturbare , com'era nel suo stile.
Persona riservata e gentile, ha trascorso la sua esistenza nel nostro paese, in via Niselli, via dedicata ad un suo parente, eroe della I& guerra mondiale, prima medaglia d'argento in paese, caduto sul massiccio del M.Grappa neanche un mese prima dell'armistizio. Dopo le scuole di avviamento, Paolo lavora alle dipendenze di Angelo Zanchi, con l'intermezzo del servizio militare nell'artiglieria da montagna a Dobbiaco, gruppo Asiago, caserma famosa per il motto " ...Tasi e Tira...". E' estremamente orgoglioso di portare la penna sul cappello. La sua vita è dedicata tutta alla calzatura, distinguendosi per la sua competenza e abilità. Qui incontra l'anima gemella, Elena, una collega di lavoro, ed insieme mettono al mondo Daniele e Diego, i loro gioielli. Poi la malattia lo costringe a diminuire l'intensità del lavoro, ma non l'impegno. E' persona impegnata pure nel sociale e partecipa al coro alpino El Biron, sempre presente alle attività, alle gite, con la sua voce da baritono e il suo pizzetto inconfondibile. E' il quarto fra i coristi, dopo Mario Gecchele, Lorenzo Fochesato e Giovanni Todesco, ad andare avanti... Ha lasciato in tutti un nitido ricordo di simpatia, di operosità, di amicizia. Alla moglie e ai figli la nostra vicinanza come alpini ed un grazie profondo come coro El Biron.

G.S.

Interreg Central Europe e Coro EL MORETO della Val d'Alpone

"CANTI PER NON DIMENTICARE"

All'interno dei vari progetti interregionali della comunità Europea, che coinvolgono Italia, Austria, Slovenia, Ungheria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, ad inizio 2019, attraverso la camera di Commercio di Verona, è stato presentato un progetto chiamato ICH (Interregional Cultural Heritage) volto alla valorizzazione degli aspetti culturali intangibili dei paesi interessati, a livello di Tradizioni Artigianali, Arti dello spettacolo, Pratiche sociali, Tradizioni orali, ecc.
Abbiamo pensato quindi di proporre alla Camera di Commercio di Verona, un progetto volto alla riscoperta e valorizzazione del canto popolare Veneto delle nostre vallate, che abbiamo chiamato: "Canti per non dimenticare".
Riteniamo infatti sia importante custodire e far rivivere il canto popolare dei nostri nonni e dei nostri padri, come parte del nostro patrimonio culturale, che rischia di essere perduto per sempre. Questi canti infatti sono il racconto delle nostre radici, in modo semplice, vero, genuino, e di vita concreta e quotidiana di uomini e donne e della loro storia.
Il progetto consiste nel raccogliere i canti popolari della tradizione del Veneto, e delle nostre vallate in particolare; rielaborarli in chiave più moderna, arricchendoli armonicamente in alcuni passaggi, mantenendone rigorosamente lo spirito e la genuinità originaria, grazie al lavoro del nostro Maestro Luigino Cengia. In questo modo riusciamo a renderli decisamente più brillanti, emozionali e piacevoli all'ascolto, con finali più ricche ed allargate dal punto di vista armonico musicale, in modo da coinvolgere maggiormente il pubblico. La fase successiva riguarda la realizzazione di una raccolta di questi canti in un CD e la divulgazione degli stessi anche attraverso concerti ed i nuovi canali multimediali.
Tutto il lavoro di questo progetto comporta delle spese, che verranno sostenute con l'aiuto anche di chi ritiene valida questa iniziativa, attraverso donazioni spontanee od attraverso un portale di Crowdfunding dove il progetto verrà lanciato con un video ed una presentazione online, su scala nazionale a partire dai primi giorni di maggio.
Su 21 progetti presentati alla Camera di commercio di Verona, solo 12 sono stati ammessi alla fase di selezione finale, con una presentazione ad una commissione esaminatrice giunta dalla Regione Veneto e dalle Camere di Commercio di Verona e Vicenza. "Canti per non dimenticare" è stato quindi selezionato fra i 5 progetti (dei 12 finalisti) più interessanti della provincia di Verona, e verrà accompagnato da un team di esperti di comunicazione e di crowdfunding, per sviluppare e rendere concreta questa iniziativa.
A breve quindi vi comunicheremo il link online per poter accedere alla pagina del progetto "Canti per non dimenticare", dove potrete conoscere nei dettagli questa iniziativa culturale, ed in modo libero esprimere un vostro apprezzamento ed interesse.
Vi invitiamo inoltre a scriverci via email a: coroelmoreto@gmail.com o contattarci al tel. n° 349 6373235, per maggiori informazioni, ed anche per comunicarci dei canti che ritenete debbano essere riscoperti, in quanto parte della vita dei nostri padri e dei nostri nonni, che altrimenti rischierebbero di andare perduti per sempre. Saremo ben lieti di raccoglierli e farli rivivere nel cuore della gente. Un caro saluto ed a presto dal Coro El Moreto della Val d'Alpone.

Claudio Lovato

CESARINA SOPRANA

Senza lasciare nulla presagire, Cesarina Soprana, coniugata Spadiliero, si è ricongiunta al suo Creatore, nel quale ha sempre creduto e che ha profondamente amato. Persona impegnata nella vita comunitaria, discreta e molto restia dall'apparire, ha tracciato un nitido sentiero di vita, ricco di valori e di impegno, di riservatezza e testimonianza. Moglie, mamma e nonna sempre presente, di lei seguirà un più ampio profilo nel prossimo numero del giornale.

CANDIDO BEVILACQUA

Mentre andiamo in macchina con il giornale, giunge la notizia della scomparsa di Candido Bevilacqua, 65 anni, soprannominato "Papa" per il carattere bonario e semplice, persona nota ed amata in paese. Ai familiari le condoglianze sincere di tutti coloro che l'hanno conosciuto.

FAMIGLIA LOVATIN DI VIA PALAZZO

Pubblichiamo volentieri una fotografia, scattata nell'anno 1937, che ritrae la famiglia Lovatin di via Palazzo.
Si possono riconoscere, seduta al centro, la signora Gemma Panarotto attorniata dagli otto figli e dalla nipotina Santina.
La signora Gemma è rimasta vedova in giovane età ed ha dovuto mandare avanti la numerosa famiglia, anche con l'aiuto di tre figli Gino, Giovanni e Giuseppe che sono dovuti emigrare all'estero in cerca di lavoro. Hanno lasciato così maggiore spazio agli altri tre figli maschi, Gustavo, Attilio e Benigno.
Le due figlie, Silvia e Ottavia si sono invece sposate ed hanno formato le loro famiglie.

E... SONO 96 ANNI!

Il 5 febbraio è stato il 96° compleanno della nostra cara Pia Ciman. E stata festeggiata dai figli, nuore, generi, dai cari nipoti e pronipoti. Le auguriamo lunga vita e tanta salute perchè per noi tutti è il nostro punto di riferimento. Tanti auguri!

DODICI RIGHE

Prima notizia del 2020 in provincia di Verona: una massa di ragazzini ricoverati al pronto soccorso dei nostri ospedali perché ubriachi fradici. So che a qualcuno non va giù che si ritorni su questa faccenda poco onorevole per la nostra gioventù, ma gli esperti in materia (vedi anche le belle conferenze tenute in questi mesi nel nostro paese) continuano a ripeterlo: l'abuso di alcool rimane uno dei problemi maggiori per i nostri giovani. Che fare? Cominciamo da piccole cose. Non basta accertarsi se chi beve è maggiorenne o no, l'alcool quando è troppo fa male anche a chi ha 20, 30 o 50 anni. E nemmeno nascondersi dietro a dicerie assurde, del tipo "noi veneti abbiamo il vino nel sangue" (frase sentita in una festa paesana). E far capire che anche i vari *happy hour*, *cocktail* o *mojiti* fanno male quanto se non di più dei *goti*, delle *graspe* o delle *ombrìe*, come se bastasse cambiare il vocabolario per abbassare il tasso alcoolico... A tutti piace bere un buon bicchiere di vino o una birra fresca d'estate, ma credo che siamo tutti d'accordo con il vecchio adagio, che dovrebbe diventare una saggia pratica per tutti: Bere bene non significa bere molto!". Tutti d'accordo? Sì, a parole, ma nei fatti...? *D.B.*

CONVEGNO PATATICOLO DI BOLCA

Pane, polenta e focacce fatti con le patate come si preparavano due secoli fa a Verona, ma anche attuali golosità dolciarie come il tiramisù, sono l'ultima trovata dell'Associazione pataticoltori di Bolca, esibita nel corso di una serata conviviale.
Nell'800 questi inusuali impasti fatti con farine e patate lessate erano una necessità, dato il minor costo del tubero rispetto ai cereali; ora si fanno per sfizio, sulla base di antiche ricette per dar prova delle infinite opportunità di impiego dello straordinario tubero giunto da oltre oceano.
Ingrediente non scritto è l'ospitalità messa in tavola dai pataticoltori, sotto la supervisione della presidente dell'Associazione Angela Sartori Dal Zovo nella sala dell'Hotel Adele, dove a campeggiare in bella mostra c'erano appetitose e inedite fragranze ottenute mescolando percentuali ben calcolate (e messe alla prova) di patate lesse con farina di grano, per fare pane e focacce, con mais per la polenta.
"Oggi solo la curiosità può spingere ad assaggiare questi alimenti, di particolare morbidezza e dolcezza, che ben si accompagnano a vari companatici, ma un tempo non era così." Ha spiegato Enzo Gambin, Direttore dell'Aipo di Verona (Associazione Interregionale Produttori Olivicoli) esperto nel settore agroalimentare e ricercatore storico che ha rispolverato ricette tratte dal "Catechismo agrario" di Ciro Pollini, filosofo, medico, botanico e molto altro, il quale nel 1819 narrava come a Verona, alla fine del '700 e nei primi anni dell'800, si facesse il pane con le patate essendo meno costose delle farine e ugualmente ricche di nutrienti.

Va ricordato che la patata fu importata da Cristoforo Colombo con la scoperta dell'America nel 1492; ma ci volle un bel po' per capire che quel tubero dalla bianca inflorescenza era commestibile. Il suo utilizzo in cucina in Italia iniziò un paio di secoli dopo, e sui nostri Lessini la coltivazione si diffuse solo nella seconda metà dell'800.
Dunque: "Riprendiamoci l'energia degli amidi, contenuti nelle patate del nostro territorio, abbinati alle farine." È stata l'esortazione di Gambin che ha evidenziato come l'Associazione patata di Bolca abbia dato un grosso impulso alla gastronomia del territorio, promuovendo i suoi tuberi di nicchia in preparazioni innovative.
Enzo Gambin nel corso della serata ha lanciato la proposta di un progetto di Valle (d'Alpone) supportabile dal Gal Baldo-Lessinia per interventi nell'ambito della misura 16 e incoraggiare una cooperazione di sviluppo economico fra ristoratori e imprenditori agricoli, attrattivo anche per i giovani residenti in Val d'Alpone: "Le tipicità dei terreni valligiani sono gli uliveti, i ciliegi, i vitigni del Durello; e poi il latte con i suoi prodotti caseari come il Monte Veronese, l'attività di salumeria con le soppresse; il tutto valorizzato e potenziato dall'inestimabile capitale culturale-paleontologico dei fossili, fiore all'occhiello dell'est veronese.
La serata si è conclusa proponendo il "rito della semina" con il coinvolgimento dei ragazzini della scuola primaria di Bolca: zappa in mano per riscoprire le proprie radici, creare un legame con la passata realtà rurale e perché no ... risolvere un dubbio: "Si zappa andando avanti o si zappa andando indietro?" *Mariella Gugole*

BEPI ARVOTTI
60 anni di testimonianza a San Donà

26/01/2020, Duomo di San Dona' di Piave gremito oltre misura per celebrare la festa dell'inizio della congregazione salesiana, per ricordare i 4 giovani scelti da don Bosco nel lontano 26/01/1854, primo germe della miriade di giovani succedutisi negli anni; in realtà tutti sanno che è l'apoteosi di Bepi Arvotti, da 60 anni presente nel locale oratorio. Alla domanda retorica, infatti, del vescovo salesiano Mons Enrico Dal Covolo del perché della festa, i ragazzi in coro rispondono "E' la festa di Bepi!!!", travisando un po' la motivazione iniziale. Bepi Arvotti, una figura esile e minuta,-scarna ed energica, originario dalla contra' Lotte di Castello ove è nato 86 anni fa, entra nella famiglia salesiana come coadiutore e si trova in pianta stabile all'oratorio di San Dona' di Piave. Qui all'insegnamento nel ramo professionale meccanico alterna quello di educatore ed animatore insuperabile, seguito da centinaia e centinaia di ragazzi, di ieri e di oggi, condivide con loro i campi scuola, i momenti di aggregazione e di socializzazione, sprigionando una formidabile carica di ottimismo coinvolgente. E' un maestro dell'accoglienza, della disponibilità, del servizio. E' proprio la festa di Bepi, divenuto oramai patrimonio comune della città in riva al Piave, punto di riferimento per confratelli, studenti, famiglie. Alla solenne celebrazione in duomo ne è seguita un'altra in teatro, un po' più mondana e che ha esaltato la figura di questo minuto e grande figlio di don Bosco. Più di 500 persone, amici, confratelli, giovani di ieri e genitori dei giovani di oggi si sono stretti a lui per esprimere tutta la loro gioia ed il loro ringraziamento cantando, sotto la sua abile direzione, le canzoni che da 60 anni Bepi continua a intonare ed insegnare, canti di montagna, scouts, fra una scalata e l'altra o sotto le tende sul far della sera. Gli hanno regalato la mitica maglia n. 7 della squadra del cuore, la Juventus, con la firma autentica del grande Ronaldo ed un pallone autografato da tutti i calciatori bianconeri. Il Sindaco della Città Andrea Cereser con l'Amministrazione comunale ha sottolineato l'importanza e la grandezza della figura di Bepi Arvotti, evidenziando che "...le qualità di ciascuno di noi dipendono dalla qualità delle relazioni che abbiamo" e donando, a nome dell'intera popolazione, le chiavi della città al festeggiato.

Giuseppe Arvotti il giorno della festa a lui dedicata, insieme ad alcuni ex allievi di San Giovanni Ilarione.

"Volete sapere com'era don Bosco? Guardate Bepi..." rilancia il direttore della casa salesiana.
Bepi, vispo, scattante ed anche un po' commosso ripropone il progetto di don Bosco per raggiungere la strada della santità: A+B-C = Allegria + Bontà – Cattiveria. E' la strada dei Santi, che tutti siamo chiamati a percorrere e conclude con un invito alle future generazioni:" Il mio messaggio alle future generazioni è lo stesso lasciato a quelle passate, Vivere alla grande ogni momento del quotidiano, non a parole, ma con l'esempio concreto". Anche una delegazione degli ex allievi di don Bosco di San Giovanni Ilarione ha voluto essere presente, alla quale si è aggiunto don Gianfranco Coffele, per festeggiare questo figlio della nostra terra, per i 60 anni di testimonianza di questo nostro piccolo-grande educatore, convinti sempre più che Dio non sceglie le persone capaci, ma rende capaci le persone che sceglie.
Un saluto, Bepi, da San giovanni Ilarione e dal giornale L'Alpone

Gianni Sartori

LA CESETA DE SAN ZEN
in compagnia de Cirillo Tonin

Ve conto de 'na bela Cieséta
che de storia la ghi n'ha visto na bela feta.
Gh'era a quel tempo Don Adelio
ch'el se gá ciapá un impegno serio:
ristruturare 'sta Cieséta
che ormai, da come l'era messa, la sarea
cascá in fretta.
De San Zeno stó parlando
e le sò traversìe ve vó contando.
Nessun gavarèa scommesso
che San Zen in pié el sarea stá rimesso,
ma el Don col sindaco ié andai in tante
parti,
fin dal Ministro delle Belle Arti!
Tanta gente gá laorá
e con Don Adelio i gá dimostrá,
che se "con le ciaccole le frittole non se
impasta"
loro han fatto un'opera tosta
anche grassie ai soci del caseificio "San
Zeno"
che i gá doná un po' de soldi per el bel
impegno.
Dò campanelle ghe sù nel campanìl :
una l'è dedicá a Don Giuseppe dal Molin
e l'altra l'è per Padre Ignazio Beschin.
Quale miglior modo de ricordare,
se non quello de andare a ripescare,
le rime de Cirillo Tonin
el famoso poeta contadin?!

"Quei musi tristi
de fasisti e de tedeschi
i s'ha messo sul campanile (Castello)
a far guardia col fusile"

Da Castello semo scapá
quando i tedeschi le gallerie i gá scavá
sotto la Ciesa,
come difesa,
contro i americani
perché non i rivasse a San Giovanni.
Per dìr messa, a San Zen se ghemo rifugiá

finché la guerra, pian pian l'è passá...

Quando la guerra l'è terminá
San Zen l'è sta abbandoná
e coi anni l'è meza cascà.

In quei tempi de terribile conflitto,
don Giuseppe e i parochiani i gá dito:
"Se Dio fá che se salvèn,
giustèm la Cieseta de San Den!"

Anni dopo, al parroco don Adelio
i gá espresso sto desiderio,
che l'era proprio quelo
ch'el gavèa anca elo...

E a Don Giuseppe, bon pastore
che stá ciesetta ghe stava a core,
per ricordarlo come è giusto
i gá dedicá in onore el busto."

Nelle me memorie de Anguana
quando de note vó in giro sotto la luna,
ricordo che gh'era restá solo quattro muri
e che i spini i cresséa alti e sicuri.
La volontà de quei omèni passái, gá fatto
el miracolo
e n'altri ghemo da vardarli come on oracolo,
per ricordarse che le robe belle de S. Giovanni,
le è da conservare nei anni.
Come i sposini che a San Zen ghé passá,
per giurarse amore per l'eternità,
ma che ogni giorno sto bel sentimento i
gá da coltivare,
se non i vole veder tutto, in malora, andare!

Soné Campanelle, soné gioiose
e alla gente disìghe ste cose!!

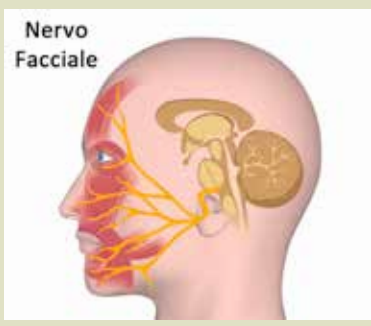
Joanna Basalta Inlaronia

medicina è salute

PARALISI DEL FACCIALE

Il nervo facciale è composto da fibre motrici somatiche che originano dal nucleo facciale pontino, alla base del cervello, e provvede alla innervazione della muscolatura mimica della faccia, dei muscoli del cuoio capelluto, del padiglione auricolare, dello stapedio (piccolo muscolo che irrigidisce la catena ossiculare dell'orecchio interno), del muscolo stiloideo e della parte posteriore del muscolo digastrico. Le cause della paralisi del facciale possono essere: infezioni delle prime vie aeree, esposizione al freddo, traumi al viso e al collo, neuropatie croniche. I sintomi premonitori di uno stato di sofferenza del nervo sono: dolore o sensazione di fastidio all'orecchio o lungo il lato esterno del collo, fotofobia, sensazione di secchezza e difficoltà a chiudere la palpebra dell'occhio interessato. Dopo qualche giorno, spesso al risveglio il paziente nota che metà della faccia non si muove, un occhio rimane aperto e le lacrime scivolano sulla guancia, la bocca è deviata da un lato , non è possibile compiere il movimento dei soffiare o fischiare, la parola è impedita ed anche la masticazione dal lato colpito. La diagnosi di solito è chiaramente evidente al primo esame. La situazione crea di solito forte apprensione al paziente anche se nella maggior pare dei casi si tratta di una condizione benigna. Il medico tuttavia deve chiarire se il disturbo è dovuto ad una sofferenza del nervo eterna al cranio (paralisi periferica o idiopatica) o di una lesione interna (paralisi centrale). Va inoltre esclusa la presenza di altre malattie concomitanti quali diabete, traumi o neuropatie degenerative sistemiche. Paradossalmene queste ultime situazioni, che segnalano una maggiore gravità per la prognosi, si presentano con sintomi molto più sfumati. Ci insegnavano i vecchi medici: " Il meglio è il peggio e il peggio è il meglio!". Abbastanza caratteristico delle forme più benigne è che dal lato colpito viene completamente perduta l'espressione emozionale del viso. La malattia nell' 80 % dei casi va incotro ad un miglioramento spontaneo e nel 60% dei casi si torna alla funzione normale nel giro di quattro/otto settimane. Il trattamento della fase acuta con cortisone e vitamina B12, anche se viene spesso prescritto, non è di sicura efficacia. Nei casi che tendono a dare postumi permanenti c'è la possibiltà di ricorrere a cure chirurgiche: decompressione del nervo, neuro innesti o anastomosi con altra radice nervosa. Va notato che le più importanti complicazioni della malattia sono a carico dell'occhio dalla parte colpita. L'impossibiltà a chiudere la palpebra altera le difese naturali provocando secchezza, irritazione ed infezioni congiuntivali con abrasioni ed ulcerazioni corneali. Bisogna quindi provvedere alla applicazione frequente di lacrime artificiali di bendaggi occlusivi per la notte ed eventualmente ricorrere alla tarsorrafia. In ogni caso il paziente con paralisi del facciale andrebbe inviato per un adeguato inquadramento diagnostico-terapeutico dallo specialista neurologo ed otorinolaringoiatrico.

Vincenzo Magnabosco



ACHILLE BURATO

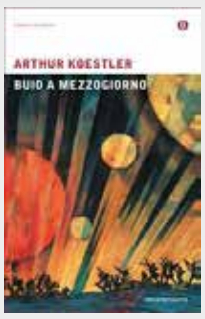
Ci ha lasciato anche Achille Burato, classe 1977, fiore reciso nel momento migliore della sua bellezza. Figlio di Gianni, titolare dell'omonima armeria e della compianta maestra Flaviana Roncari, lascia vuoto e sconforto tra i numerosissimi amici e i famigliari, per la sua schiettezza, la sua bontà, la sua amicizia, il suo sorriso. Un affettuoso ricordo e una grande vicinanza alla famiglia.

Maria Pia Marcegaglia è andata a trovare per la prima volta sua cugina, Dottoressa Emma Marcegalgia a Gazzoldo degli Ippoliti, figlia del famoso industriale Steno Marcegaglia, nativo di San Giovanni Ilarione. E' stato un incontro di parentela entusiasmante.

I nipoti di Giuseppe Pegoraro (zio Bepi dei Donai) domenica 9 febbraio si sono riuniti a Verrone di Biella per festeggiare i 90 anni dello zio. Erano in 67 parenti, commossi ma affiatati nell'incontro festoso. Il sacerdote che ha celebrato la Santa Messa è nato a San Giovanni Ilarione in via Bosco negli anni '40.
È stata una bella giornata di ricordi e tanta allegria.

Cartabianca
ASSOCIAZIONE CULTURALE

CONSIGLI DI LETTURA

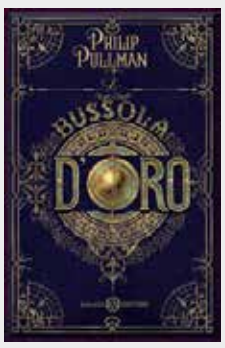


Arthur Koestler, **BUIO A MEZZOGIORNO**, 2018, Mondadori

Mosca, anni Trenta. Compito del commissario politico Nicolaj Salmanovic Rubasciov è scoprire gli avversari del regime, interrogarli, punirli. Ma il destino porta anche lui sul banco degli imputati. Rubasciov inizialmente si difende, respinge le accuse, resiste alla tortura. Poi, infallibilmente, capitola. L'indottrinamento di un'ideologia politica vissuta con l'assolutismo di una fede granitica ha la meglio su ogni ragionevolezza, su ogni istinto di conservazione. Ispirato al processo Bucharin del 1938, Buio a mezzogiorno mette in scena un feroce conflitto di anime, un dramma di coscienze; è la tragedia, storicamente realizzata, tra l'aspirazione all'utopia e le conseguenze dell'uso improprio del potere.

Markus Zusak, **STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI**, 2018, Sperling & Kupfer

È il 1939 nella Germania nazista. Tutto il Paese è col fiato sospeso. La Morte non ha mai avuto tanto da fare, ed è solo l'inizio. Il giorno del funerale del suo fratellino, Liesel Meminger raccoglie un oggetto seminascosto nella neve, qualcosa di sconosciuto e confortante al tempo stesso, un libriccino abbandonato lì, forse, o dimenticato dai custodi del minuscolo cimitero. Liesel non ci pensa due volte, le pare un segno, la prova tangibile di un ricordo per il futuro: lo ruba e lo porta con sé. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Liesel con i libri e con le parole, che per lei diventano un talismano contro l'orrore che la circonda. Grazie al padre adottivo impara a leggere e ben presto si fa più esperta e temeraria: prima strappa i libri ai roghi nazisti perché «ai tedeschi piaceva bruciare cose. Negozi, sinagoghe, case e libri», poi li sottrae dalla biblioteca della moglie del sindaco, e interviene tutte le volte che ce n'è uno in pericolo. Lei li salva, come farebbe con qualsiasi creatura. Ma i tempi si fanno sempre più difficili. Quando la famiglia putativa di Liesel nasconde un ebreo in cantina, il mondo della ragazzina all'improvviso diventa più piccolo. E, al contempo, più vasto.



Philip Pullman, **LA BUSSOLA D'ORO**, 2015, Salani

'La bussola d'oro' è il primo romanzo della trilogia 'Queste oscure materie'. Quando apparve nel 1995 riscosse immediatamente un enorme successo di pubblico e critica: la ricchezza dello stile, la profondità dei temi, la bellezza dei personaggi e soprattutto la vastità di un immaginario che coniuga il romanzo d'avventura e di formazione con i quesiti fondamentali della nostra filosofia (il destino e il libero arbitrio, il caso e la necessità) ne fecero un caposaldo della letteratura per ragazzi, letto e discusso anche dagli adulti, da critici letterari, da scrittori d'eccezione. Oggi La bussola d'oro è un classico che va ben oltre il genere e la definizione di fantasy. Lyra è un'eroina, sventata e intrepida, intelligente e curiosa, in grado, con le sue risorse di ragazzina, di decifrare la verità dietro le macchinazioni dei potenti e di varcare il confine tra realtà e mondi diversi. I daimon - forme viventi dell'animo umano - gli orsi corazzati, le streghe sono personaggi icastici e indimenticabili, e l'universo creato da Pullman sfida la nostra immaginazione e stimola il desiderio di riflettere, confrontarci, capire. Età di lettura: da 12 anni.

L'ANGOLO DEL GOLOSO

ROTOLO ALLA MARMELLATA

Il rotolo di pan di spagna è un dolce soffice, ideale per terminare un pasto in qualsiasi stagione. Potrà essere farcito in tanti modi diversi.

INGREDIENTI

- 4 uova
- 120 grammi di zucchero
- 50 grammi di farina 00
- 50 grammi di fecola di patate
- 1 bustina di vanillina
- 1 buccia grattugiata di limone bio
- ½ bustina di lievito

Per la farcitura
- 200 grammi di marmellata di fragole

PROCEDIMENTO

Preriscaldate il forno a 180 gradi. Preparate la placca ricoperta con carta da forno. Separate i tuorli dagli albumi e montate questi ultimi a neve con un pizzico di sale fino ad ottenere un composto ben fermo. A parte lavorate i tuorli con lo zucchero per 8/10 minuti fino ad ottenere una crema ben areata. Aggiungete la farina e la fecola setacciate con il lievito e la buccia grattugiata del limone. Incorporate gli albumi montati a neve mescolando delicatamente fino ad ottenere un composto omogeneo. Trasferite il composto nella placca da forno, livellate e fate cuocere per 18 minuti.
Non cuocete troppo la pasta altrimenti si seccherà e perderà la sua morbidezza e potrebbe rompersi quando andrete ad arrotolarla. Durante la cottura preparate un foglio di carta da forno delle dimensioni della teglia, spolverizzatelo con lo zucchero. Rovesciate il dolce sulla carta e lasciate la teglia sopra mentre il dolce si raffredda. Togliete il dolce e la carta. Tagliate i bordi croccanti, spalmate la marmellata. Arrotolate il pan di spagna aiutandovi con la carta da forno. Spolverizzatelo con zucchero a velo. Servitelo fresco.
Le marmellate di fragole e lamponi sono quelle generalmente più usate per questo semplice e delizioso rotolo, potete provare anche con altri tipi di marmellata.

Variante per la farcitura
Montate a neve ben ferma 250 grammi di panna da montare con 180 grammi di zucchero a velo.
Unite poco per volta due vasetti di yogourt al limone. Farcite il pan di spagna con la crema ottenuta, eliminate le estremità, arrotolatelo e mettetelo in frigo per un paio d'ore, spolverizzatelo con lo zucchero a velo.

Buon appettito e Buona Santa Pasqua

Luciana Damini

A.S.D. BASALTI

ANNULLATA LA 18ª GRANFONDO DEL DURELLO

Visto il momento delicato che tutti noi stiamo attraversando a causa del virus COVID-19 e verificato che non esistono le condizioni per garantire un regolare svolgimento della manifestazione rispettando quanto previsto dal DPCM, il direttivo dell'A.S.D. BASALTI ha deciso di annullare la 18° Edizione della Granfondo del Durello.
La granfondo programmata per il 26 aprile 2020 non si farà e il comitato organizzatore invita i cicloamatori e gli appassionati a rimanere a casa e non praticare allenamenti o uscite individuali fino al termine dell'emergenza sanitaria.
Il lavoro svolto da medici, personale sanitario e da tutte quelle persone che si stanno sacrificando per il bene della collettività non deve essere ostacolato o vanificato da chi adotta comportamenti irresponsabili.
Siamo convinti che tutto questo finirà solo se faremo gioco di squadra, se ci aiuteremo gli uni con gli altri e se rispetteremo le regole; solo in questo modo potremo ritornare a rivivere l'adrenalina della griglia di partenza, la fatica della gara e la spensieratezza del pasta-party con gli amici. Arrivederci al "2021".

U.S. CALCIO

L' Us Calcio San Giovanni Ilarione sta già gettando le basi per organizzare al meglio la prossima stagione calcistica 2020\2021. Attualmente con la nostra Prima Squadra è in piena lotta salvezza, ma fiduciosa di ottenere i frutti sperati al più presto. Il settore giovanile si presenta ai nastri di partenza dei campionati primaverili con ben 4 squadre qualificate ai gironi èlite: gli Juniores dei mister Bruno Grassi e Paolo Dal Cero, gli Allievi di Giandomenico Leaso e Alberto Dal Fitto, i Giovanissimi Under 15 dei mister Rami Bacha e David Rigoni e, novità proveniente dalle categorie di base, anche i Pulcini 2009 di mister Davide Munaretti e Nicola Marchetto.
Il tutto per merito di un gruppo di istruttori e allenatori capaci, umili, preparati e mai sazi di aggiornarsi per dare in ogni allenamento gli strumenti necessari per trarre dai ragazzi, dai bambini, il talento più nascosto in loro, contornato da una buona dose di divertimento il quale non deve mai mancare in ogni attività sportiva.
L' Us Calcio San Giovanni Ilarione coglie l' occasione per augurare ai propri sostenitori e ai lettori de l' Alpone i piu sinceri auguri di buona Pasqua.

ALLA CONQUISTA DI BRESSANONE!

San Giovanni Ilarione, 21 dicembre 2019. Un gruppo di 22 Pulcini, sia di categoria calcistica che di fatto, vista la tenera età, parte alla volta di Bressanone (Alto Adige) per provare l'emozione di giocare un torneo Nazionale. Lontani tre giorni da casa, dai genitori e dai nonni, ma con un sogno dentro: giocare a calcio contro squadre provenienti da tutta Italia. Superati i primi dubbi e perplessità, assieme ai genitori e al direttivo societario si decide e si parte!!
Accompagnati dai loro allenatori, anch' essi giovanissimi, arrivati a Bressanone, il clima era quello che si respira a un Mondiale. Striscioni, bandiere, tifo da stadio, squadre accompagnate da una miriade di sostenitori.
La gioia che si intravedeva nei volti dei nostri piccoli nell' ammirare questo clima nuovo e così caloroso era contagiosa. Le squadre che troviamo sul nostro cammino non sono una passeggiata: selezione Tirolese Lions, Bussolengo, Sesto San Giovanni, Selezione FC. Internazionale.
Si scende in campo nel palazzetto principale di Bressanone. Partite giocate con vera passione, con grinta, con cuore, come del resto solo i bimbi che amano il calcio nella sua forma più bella sanno fare. E ciò ci ha premiati. San Giovanni Ilarione sale sul podio, terzi classificati in questo bellissimo torneo Nazionale sotto agli occhi lucidi del nostro presidente Luca Boschetto, giunto fino in Trentino a farci il tifo.
Gioia indescrivibile negli spogliatoi, gli abbracci dei bambini, i nostri mister emozionati, il tutto tra lacrime di gioia. Un traguardo inaspettato, ma tanto voluto e desiderato.
Meraviglioso poi il ritorno a casa la sera del 23 dicembre, dove, nel piazzale ad aspettarci, c'erano più di trenta genitori, che tra applausi scroscianti e trombe da stadio ci hanno accolto come campioni.

Questa esperienza insegna che se realmente si crede in qualcuno si possono ottenere traguardi e solcare orizzonti lontani. Quel "qualcuno" sono i nostri bambini, è la scuola calcio, dove viene "allevato" il futuro di una associazione, di una società. E se alla guida troviamo istruttori seri, preparati e soprattutto, particolare importante, che si ricordano di essere stati bambini, ecco che il gioco è fatto. Ricordiamoci che quegli allenatori che sono molto spesso additati, giudicati e anche criticati, oltre a essere allenatori, sono un punto di riferimento importante, dei fratelli maggiori, delle guide per i bambini: senza di loro tutto ciò non sarebbe possibile.

Us calcio S. Giov. Ilarione ASD

Trimestrale di informazione e cultura c/c postale n. 15684376
Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza c/c postale n. 15684376 intestato a: Pro Loco di San Giovanni Ilarione - Piazza Aldo Moro, 5. Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376 - Cod. Bic/Swift: BPPIITRRXXX
Direttore responsabile: Emilio Garon
Redazione: Dario Bruni, Lucia Burato, Luciana Damini, Lorenzo Gecchele, Mario Gecchele, Angelo Pandolfo, Giovanni Sartori, Alessandro Spadiliero.

Recapito: Franco Cavazzola - Presidente Pro Loco - Via Risorgimento 3/C - San Giovanni Ilarione (VR) - Cell. 347 2600161 - E-mail: cavazzola@utenti.ilarione.it

Pubblicità: Franco Cavazzola (vedi contatti Recapito)

Prestampa e Stampa: Grafica Alpone srl - Via del Lavoro, 90
Tel. 045 6550833 - Fax. 045 6550221
E-mail: grafica@graficaalpone.com
San Giovanni Ilarione (VR)

SCI CLUB

LO SCI CLUB DA' I NUMERI

45, 65, 70, 80, 82... no, non sono i numeri della lotteria. Sono i bambini e ragazzi che negli ultimi cinque anni hanno partecipato al corso di sci e snowboard organizzato dallo Sci Club di San Giovanni Ilarione.
Che sorpresa! Tuttavia il punto non sta tanto nella consapevolezza che la partecipazione delle famiglie e dei bambini è quasi raddoppiata nel giro di pochi anni, piuttosto nel rendersi conto che di pari passo, le energie e l'entusiasmo di chi si impegna ad organizzare queste attività sono aumentate.
Ma parliamo ancora di numeri: le giornate presso il comprensorio sciistico di Folgaria sono state quattro; nove, i gruppi organizzati con dieci maestri della locale scuola Italiana Sci; più di venti, gli accompagnatori e ben 500, gli ski pass acquistati complessivamente durante il corso.
Nonostante siano aumentate anche le responsabilità sotto ogni aspetto – la coordinazione, l'attenzione per i numerosi bambini in particolare quelli più piccoli e l'organizzazione dei corsi – è cresciuta anche la soddisfazione nel vedere tanto interesse, partecipazione e fiducia. L'ulteriore cambiamento di quest'anno, novità senza dubbio positiva ma allo stesso tempo sfida per l'organizzazione, è stato l'aggiunta del terzo pullman che ha permesso a più bambini e genitori di unirsi al gruppo.
La scansione delle giornate è rimasta invariata: per metà del tempo i bambini sono stati guidati dai maestri, per l'altra metà invece, hanno avuto la possibilità di mettere in pratica quanto imparato seguiti da un frizzante gruppo di ragazzi, quasi tutti diventati accompagnatori presso lo Sci Club dopo esser stati per anni "accompagnati" proprio sulle medesime piste.
L'obiettivo di questo bellissimo progetto che prende vita durante le vacanze di Natale è certamente insegnare a bambini e ragazzi ad usare gli sci o lo snowboard con padronanza e sicurezza. Ma davvero finisce tutto qui? Ovviamente no. Non si tratta solo di capire come mettere gli scarponi, non cadere, frenare, curvare, tenere gli sci paralleli... insomma, come scendere da una pista, ma di imparare ad essere autonomi, non lasciarsi spaventare dalle cadute, divertirsi con i propri coetanei.

In fondo, cos'è lo sci se non un'attività per svagarsi insieme, condividendo una passione che una volta accesa non si spegne più?
Per tutto questo, si ringraziano gli organizzatori, i numerosi accompagnatori e i genitori che anche quest'anno hanno investito tanta fiducia nel gruppo permettendo allo Sci Club di migliorare.
Vi aspettiamo carichi di energia l'anno prossimo! *Martina Danese e Erica Da Ronco*

Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE

Totale nati:	9
Totale matrimoni:	1
Totale morti:	14

Al 31/01/2020:

Totale residenti maschi:	2.553
Totale residenti femmine:	2.459
Totale residenti:	5.012
Totale famiglie:	1.879

OFFERTE per l'Alpone

Allegri Augusto	S.Giov.Il.
Ambrosi Lorenzo	S.Giov.Il.
Ambrosi Sante	S.Giov.Il.
Andriolo Anna	S.Giov.Il.
Andriolo Maria	S.Giov.Il.
Arvotti Giuseppe	San Donà di Piave
Bacco Guerrino	S.Giov.Il.
Biondaro Glavier	Belgio
Burinato Maria	Belgio
Casa Religiosa di S.Giov.	San Donà di Piave
Ciman Bruno	S.Giov.Il.
Ciman Franco	S.Giov.Il.
Ciman Marianna	Verona
Ciman Marisa	S.Giov.Il.
Confente Renzo	Modena
Corradini Margherita	S.Giov.Il.
Dal Cortivo Riccardo	Minerbe
Damini Bruno	S.Giov.Il.
Damini Cornelio	S.Giov.Il.
Damini Luigi	S.Giov.Il.
Damini Mirco	S.Giov.Il.
Damini Pierina	S.Giov.Il.
Danese Giuseppe	S.Giov.Il.
Erzonelli Augusto	S.Giov.Il.
Fattori Pietro	S.Giov.Il.
Fochesato Teresina	Belgio
Galiotto Giovanni	S.Giov.Il.
Gambaretto Almerina	S.Giov.Il.
Gambaretto Lidovina	Dossobuono
Gambaretto Luigina	Monteforte
Gazzo Luigina	S.Giov.Il.
Gecchele Giuseppe	S.Giov.Il.
Gecchele Marta	
Gugole Remigio	S.Giov.Il.
Lovatin Vittorio	Castel D'Azzano
Lovato Anna	Fittà Soave
Lovato Bruno	S.Giov.Il.
Lovato Roberto	S.Giov.Il.
Micheletto Noemi	S.Giov.Il.
Micheletto Vittorio	S.Giov.Il.
Munaretti Ottavio	S.Giov.Il.
Panarotto Fabrizio	Roncà
Panarotto Gabriele	Arzignano
Perazzolo Marisa	Valdagno
Posenato Elia	Lussemburgo
Pozza Franco	S.Giov.Il.
Pressi Bruno	S.Giov.Il.
Pressi Ivan	S.Giov.Il.
Rivato Agostino	S.Giov.Il.
Rivato Ilenia	Milano
Rossetto Rino	Soliera (MO)
Sabbadoro Ernesto	S.Giov.Il.
Sabbadoro Giovanni	S.Giov.Il.
Saurgnani Angelo	Milano
Suman Giuseppe	Padova
Tesa Lorenzo	S.Giov.Il.
Tesa Rino	S.Giov.Il.
Tibaldi Maria	S.Giov.Il.
Tiriteu Madalina	S.Giov.Il.
Viali Romano	Roncà
Zarattini Gabriella	S.Giov.Il.